

# IL GUARDIANO DELLA SOGLIA

SCENE DI VITA INTERIORE



RUDOLF STEINER

# IL GUARDIANO DELLA SOGLIA

SCENE DI VITA INTERIORE



RUDOLF STEINER

**RUDOLF STEINER**

*IL GUARDIANO DELLA SOGLIA*

*SCENE DI VITA INTERIORE*

**Fratelli Bocca Editori - Prima edizione digitale 2015 a cura di David De  
Angelis**

## **INDICE**

### **Personaggi, figure ed avvenimenti**

**QUADRO PRIMO** - Sala di fondo azzurro

**QUADRO SECONDO** - La stessa sala del quadro precedente

**QUADRO TERZO** - Nel regno di Lucifero

**QUADRO QUARTO** - Una stanza di fondo roseo

**QUADRO QUINTO** - Una stanza della casetta nel bosco

**QUADRO SESTO** - Uno spazio non delimitato da pareti artificiali

**QUADRO SETTIMO** - Un Paesaggio di forme di fantasia

**QUADRO OTTAVO** - Il regno di Arimane

**QUADRO NONO** - Un ameno paesaggio

**QUADRO DECIMO** - Il tempio della lega mistica

## **PERSONAGGI, FIGURE ED AVVENIMENTI**

*I Processi dello spirito e dell'anima degli uomini che sono tratteggiati in questa serie di quadri del Guardiano della soglia sono la continuazione di quelli già rappresentati nelle mie "scene di vita" La Porta dell'iniziazione e La Prova dell'anima, con cui formano un tutto. Nel Guardiano della soglia agiscono le seguenti persone ed entità:*

### **I . - I PORTATORI DELL'ELEMENTO SPIRITUALE:**

*1-BENEDETTO, guida del tempio del sole e maestro di un gruppo di persone che vengono in scena nel Guardiano della soglia. (Il tempio del sole è menzionato soltanto nella Porta dell'iniziazione e nella Prova dell'anima).*

*2-ILARIO SERVADIO, granmaestro di una lega mistica . (Nella Prova dell'anima era rappresentato in un'incarnazione precedente come granmaestro di una confraternita spirituale ).*

### **II - PORTATORI DELL'ELEMENTO DELLA DEVOZIONE:**

*3-GIOVANNI TOMASIO, discepolo di Benedetto .*

*4-MAGNO BELLICOSO, chiamato Germano nella Porta dell'iniziazione, precettore della lega mistica .*

*5-ALBERTO TORQUATO, chiamato Teodosio nella Porta dell'iniziazione, cerimoniere della lega mistica .*

*6- Il professor CAPESIO.*

### **III . - I PORTATORI DELL' ELEMENTO DELLA VOLONTÀ:**

*7-FEDERICO FIDI, chiamato Romano nella Porta dell'iniziazione, cerimoniere della lega mistica . (Reincarnazione del secondo cerimoniere della. confraternita spirituale nella Prova dell'anima ).*

8-TEODORA, *una veggente . ( In lei l'elemento volitivo è trasformato in spontanea chiaroveggenza )*.

9-Il dottor STRADER.

IV . - II PORTATORI DELL' ELEMENTO DELL'ANIMA:

10-MARIA, *discepola di Benedetto .*

11-FELICE BALDE.

12-FELICITA, *sua moglie .*

ENTITÀ DEL MONDO DELLO SPIRITO:

LUCIFERO.

ARIMANE.

ENTITÀ DELL'ELEMENTO SPIRITUALE UMANO:

IL DOPPIO *di Giovanni Tomasio .*

L'ANIMA *di Teodora .*

IL GUARDIANO DELLA SOGLIA.

FILIA

ASTRID *le entità spirituali che collegano le forze dell'anima umana al cosmo .*

LUNA

L'ALTRA FILIA, *l'entità spirituale che ostacola il collegamento delle forze dell'anima col cosmo .*

LA VOCE DELLA COSCIENZA:

*Queste entità spirituali non sono intese in modo allegorico o simbolico, ma come realtà che per la conoscenza spirituale hanno la stessa consistenza di persone fisiche. Son reincarnazioni dei contadini e delle contadine della Prova dell'anima :*

1-FERDINANDO VOLPE.

2-MICHELE NOBILE.

3-BERNARDO ONESTI.

4-FRANCESCA UMILTÀ.

5-MARIA ROCCAFIDA.

6-LUISA TIMORATI.

7-FEDERICO SPIRITO.

8-GASPARE D'ASSALTO.

9-GIORGIO SINCERI.

10-MARIA ARDITI.

11-ERMINIA CASATI.

12- CATERINA CONSIGLIO.

*Gli avvenimenti del Guardiano della soglia si svolgono circa tredici anni dopo quelli della Porta dell'iniziazione. Il modo della ripetizione delle vite, rispetto al Guardiano della. soglia, non dev'essere preso come una legge generalmente valida, bensì come qualcosa che può accadere soltanto in un punto di svolta dei tempi. Perciò anche quanto si svolge, per esempio, nell'ottavo quadro fra Strader e le dodici persone, è possibile soltanto per un tale periodo di tempo. Le entità spirituali che agiscono nel Guardiano della soglia non sono assolutamente pensate come allegorie o simboli ; chi riconosca un mondo spirituale come realtà, può ben rappresentare le entità che nel soprasensibile hanno per lui la stessa consistenza che nel mondo*

*sensibile hanno gli uomini in carne ed ossa, allo stesso modo di questi . Chi ritenga queste entità come simboli o allegorie, fraintende tutta l' indole delle vicende esposte nel Guardiano della soglia. Che le entità spirituali non abbiano figura umana, come invece debbono averla nella rappresentazione teatrale, è ovvio . Se l'autore di queste "scene di vita interiore" considerasse queste entità come allegorie, non le rappresenterebbe così come lo ha fatto. La disposizione dei personaggi in gruppi (3x4) non è cercata o posta a fondamento dell'opera; risulta, all'ulteriore riflessione, dagli avvenimenti, concepiti a sé, e che da sé formano una tale disposizione. Di prefigurarla, all'autore non sarebbe mai venuto in mente. Di addurla qui come risultato, può essergli permesso .*



## **QUADRO PRIMO - Sala di fondo azzurro**

*Sala di fondo azzurro che serve di vestibolo alle stanze nelle quali una confraternita mistica attende ai suoi lavori. (In libera conversazione vi s'intrattengono dodici persone che in un modo o nell'altro s'interessano agli studi della confraternita. Vi si trovano inoltre il dottor Strader e Felice Balde. I quadri rappresentano avvenimenti di circa tredici anni posteriori al tempo in cui si svolge La Porta dell'iniziazione).*

FERDINANDO VOLPE

È un singolare appello in fede mia,

quello che qui ci riunisce adesso.

Da uomini emanò che ognor divisi

da tutti gli altri figli della terra,

di conseguir particolari mete

spirituali si ritengon degni.

Ora però deve mostrarsi chiaro

alla loro veggenza, nel disegno

universale, che a congiungersi hanno

con uomini che senza iniziazione

del loro tempio, con le proprie forze

conducono la lotta della vita.

Non fui attratto mai da quella forma

di spiritualità che ama il segreto.

Solo al sano pensiero io vorrei stare  
e al buon senso comune. L'alleanza  
spirituale che ci convoca ora,  
non vorrà far di noi, con questo appello,  
degli iniziati ai suoi più alti fini.  
Ma con ambagi mistiche ed oscure  
ci tratterrà nell'atrio del suo tempio,  
e accorta adopererà le nostre forze  
come voce di popolo soltanto  
per confermare il suo volere stesso.  
Così sol ciechi cooperatori  
saremo di quegli uomini che a noi,  
da vette dello spirito, guardare  
vogliono giù, con aria di comando.  
E non ci riterrebbero maturi  
a fare anche un sol passo, che ai tesori  
del loro tempio di consacrazione  
ed alla loro luce dello spirito  
potesse addurci. Se all'essenza vera  
di questa confraternita io riguardò;

abbaglio dello spirito ed orgoglio  
sol m'appaiono in veste d'umiltà  
e nel paludamento del profeta.  
Meglio sarebbe d'evitar del tutto  
ciò che quale saggezza a noi qui s'offre.  
Perché non sembri tuttavia che senza  
averla esaminata, ci opponiamo  
all'opera tenuta in sì gran pregio,  
io vi consiglierei d'udire prima  
in che cosa il proposito consista  
di questi portatori di saggezza,  
e poi seguire il retto senso umano.  
Chi tale senso a guida in sé presceglie,  
subire non potrà la seduzione  
che dal tempio provien dei mistagoghi.

MICHELE NOBILE

Quale tesoro mai lo spirito abbia  
dato in custodia agli uomini che i ponti  
verso di noi or vogliono trovare,  
io non lo so, neppure lo indovino.

Però conosco più d'un nobile uomo  
che a questa lega mistica appartiene.  
Tengon segreta rigorosamente  
la fonte del sapere, che per contro  
aperta alle loro anime sarebbe;  
eppure stanno a dimostrare i loro  
atti e là vita, che dev'esser buona  
la fonte cui attingono. E qualunque  
cosa derivi dalle loro cerchie,  
ha su di sé del vero amore i tratti.  
Così sarà pur buono ciò che a unirsi  
li indusse per un'opera speciale  
a gente estranea ai mistici sentieri,  
ma familiare con gli impulsi al vero  
dell'anima e gli scopi d'una vita  
spirituale giustamente intesa.

BERNARDO ONESTI

Qui bisogna, anzi tutto, aver prudenza.  
Pei mistici s'approssimano i tempi  
che alla lor signoria porranno fine.

La ragione ben poco in avvenire  
si curerà di come i sacri templi  
intorno al vero stian fantasticando.  
Se a noi la lega proporrà dei fini  
che accorti appaiano al pensar comune,  
sarà sensato che aderiamo ad essa.  
Ma tocca a lei di smettere la sua  
mistica veste, quando oltrepassare  
voglia la porta che la sua dimora  
come un alto dominio della luce  
da tutto il mondo rimanente esclude.  
Ché a questo mondo importerà sol poco  
quel che i suoi servi valgan per se stessi.  
Non verranno stimati più altamente  
di quanto appaiano al comun giudizio.

FRANCESCA UMILTÀ

Molto di ciò che intendere io qui debbo,  
mi ha l'aria di parole ch'escan fuori  
da gente cieca per la vera luce  
spirituale, che da lungo tempo

i suoi nobili raggi di saggezza  
fece fluire dalle sacre sedi  
nel mondo esterno per. consolazione  
e salute dell'anime. Soltanto  
chi illuminare da quest'alma luce  
si lasciò il cuore e l'anima scaldare,  
sa di quest'ora l'intimo valore.  
Della mistica seria essa ha da aprire  
il regno anche e quegli uomini che troppo  
si senton deboli ad accoglier luce  
spirituale dopo un'ardua prova  
dell'anima alla scuola dei misteri.

MARIA ROCCAFIDA

Che molte cose or debbano cambiare  
in anime a seguir volte la guida  
nella vita dell'uomo sulla terra,  
è manifesto per indizi certi.  
Ma non è detto già che a quelle mete  
che danno all'anime energie gagliarde,  
possan condur dei mistici le vie.

Mi par che i nostri tempi chiedan guide  
che nell'uso di forze naturali  
sian capaci d'unir genio e destrezza,  
e lavorando all'opera terrena  
sentan quindi se stessi utili ai fini  
dell'universo. Che nel suol materno  
della più schietta realtà ricerchi  
ognun di loro le radici adatte  
anche a ciò che lo spirito produce,  
farà che senza fantasticheria  
seguan la via della salvezza umana.  
Persuasa di ciò, nel dottor Strader  
io ravviso le forze che alla guida  
dell'anime si prestano assai meglio  
che non quelle dei mistici. Sentito  
si è dolorosamente - e come a lungo! -  
che le meravigliose creazioni  
della tecnica imposto han molti ceppi  
al libero esplicarsi dell'impulso  
spirituale dell'anima umana.

Ora però si schiude una speranza  
che ancor ieri nessuno si sognava.  
Nello studio di Strader già ci sono  
in piccolo e funzionano congegni  
meravigliosi che ben presto in grande  
ogni tecnica avran da trasformare,  
e da quel peso la solleveranno  
che ancor oggi su molte anime preme.

#### STRADER

Con gran speranza si è parlato or ora  
dell'opera che a me par riuscita.  
Deve bensì varcare ancora il ponte  
che il tentativo in pratica traduce,  
ma l'occhio dell'esperto può fin qui  
solo trovare che tecnicamente  
si dimostra possibile ogni cosa.  
D'esprimer sia concesso all'inventore  
dell'opera, la sua franca opinione  
intorno ad essa. E perdonar si voglia  
a lui qualche parola che a taluno



parrà immodesta, è che a ritrarre è intesa  
sol sentimenti onde sgorgate sono  
a lui le forze per il suo lavoro.

Appar nel corso della vita umana  
come ogni attività da sentimento  
ed anima si stacchi, ed in balìa  
di un'esistenza inanimata cada,  
man mano che lo spirito a domare  
impara quelle forze che nel regno  
trova dei sensi. Meccanicamente  
si svolge sempre più tutto il lavoro  
che produce i valori della vita,  
e col lavoro, anche la vita stessa.

Si sono escogitati con gran cura  
diversi mezzi a che d'impedimento  
alla vita dell'anima non fosse  
e dello spirito alle vere mete  
la forma del lavoro ed il sistema  
della tecnica, in sé arida e fredda.

Ben poco conseguì tale ricerca,

per cui solo importante era il problema  
di come un uomo stia di fronte all'altro.

Anch'io trascorsi più d'un'ora grave  
a meditare sopra questo enigma.

Ma ognor trovai che del rifletter mio  
il frutto, ahimè, non conteneva nulla  
d'autentici valori della vita.

Mi sentivo ormai prossimo all'amaro  
convincimento che prestabilito  
già fosse nel destino universale  
che il trionfale ingresso nel dominio  
della materia, ostile allo sviluppo  
spirituale avesse a dimostrarsi.

Mi fece, quello che parrebbe un caso,  
dallo scompiglio dei pensieri uscire.

Allor ch'esperimenti ebbi a tentare  
che da tali questioni eran ben lungi,  
mi eruppero dall'anima pensieri  
da cui la giusta via mi fu mostrata.

Di poi si susseguì un esperimento

all'altro, sino a quando sulla mia  
tavola di lavoro, finalmente,  
non si produsse l'armonia di forze  
che un dì, nella sua piena perfezione,  
coi soli mezzi tecnici sarà  
di quella libertà l'apportatrice  
in cui anime possan svilupparsi.

Non più costringer si dovranno gli uomini  
a trascorrer la vita come in sogno,  
simili a piante, in officine anguste.

Le forze della tecnica saranno  
così spartite che a suo agio ognuno  
fruir potrà di quanto è necessario  
al suo lavoro, nella propria casa  
da lui fatta adattandola a se stesso.

Ho dovuto accennar questa speranza  
per non esporre poi senza una base  
quel che ho da dire in merito all'appello  
dei rosacroce, ad uomini rivolto  
che stanno fuori della loro cerchia.

Quando l'anime umane abbian raggiunto  
il lor pieno sviluppo e si saranno  
in sé trovate, allor splendidamente  
opereran gli impulsi che anelare  
lo spirito allo spirito fan sempre.  
Dunque un retto pensare ora dimostra  
soltanto chi ad ammettere è disposto  
ché quell'appello ben risponda ai segni  
che percepiamo. I mistici fratelli  
tesori insigni vogliono in futuro  
offrir liberamente a tutti gli uomini,  
poiché tutti richiederli dovranno.

FELICE BALDE

Le parole qui dianzi pronunciate  
sono uscite da un'anima, alla quale  
fu dato d'arricchire il nostro tempo  
d'autentici valori della vita  
nel regno ch'è soggetto ai nostri sensi.  
In questo campo oggi nessuno può  
volersi misurar col dottor Strader.

Ora ho trovato anch'io per altre vie  
quel che all'anima umana è necessario.

Anche a me si consenta una parola.

Ben chiaramente m'indicò il destino  
di cercar quei tesori, i quali all'uomo  
dentro l'anima sua s'apron soltanto.

E là mi parve di scoprir la luce  
della saggezza che nel giusto modo  
illumina i valori della vita.

In solitudine e mercé l'assidua  
contemplazione a me il discepolato  
della mistica ii dono fu concesso.

Ed imparar potei su tale via che tutto ciò che vuole dare all'uomo  
la signoria nel regno delle forze sensibili, ne fa soltanto un cieco,  
il quale nelle tenebre s'avvia.

Così pure i tesori di sapienza che alla materia furono strappati  
usando i sensi e l'intelletto, sono  
soltanto un brancolare in regni oscuri.

Io so che solo i mistici sentieri  
conducono alla luce della vita.

Io stesso mi trovai su quei sentieri  
di verità, da uomo che tendeva  
senza un aiuto altrui verso la metà;  
ma ciò non è possibile all'intera  
umanità. Somigliano, il sapere  
dei sensi ed il pensar dell'intelletto,  
solo ad un corpo, in verità, che senza  
un contenuto d'anima rimane,  
se caparbio alla luce voglia opporsi  
che nei sacrari della vera mistica  
sin dai primordi della terra splende.  
Andrebbe quindi stretta con amore  
la mano che dal tempio ora si porge,  
alla cui soglia ardon rose di luce  
e così piene di significato  
adornano l'emblema della morte.

LUISA TIMORATI

Un uomo che dell'anima sua senta  
la dignità, non può che fare appello  
al suo proprio giudizio, quando voglia

sapere dello spirito e dei mondi

spirituali; e ritrovarsi in essi.

Smarrir deve se stesso, chi alla guida

altrui con fede cieca s'abbandona.

Perfin la luce che nel nostro interno

sentir vorremmo come forza d'una

saggezza superiore, è meritevole

del riconoscimento dello spirito

sol quando è dimostrabile la sua

veracità. Pericolosa all'uomo

può diventar la luce, s'egli ad essa

propenderà senza dimostrazione.

Ché troppo spesso appar su questa via

all'anima soltanto come immagine

del fondamento universale, ciò

che dal suo inconscio desiderio sorge.

FEDERICO SPIRITO

Provar lo stimolo a capir davvero

dei mistici le vie dovrebbe ognuno.

Mi par che in luogo della verità

trovar debba illusione chi già prima  
di tendervi, la meta prefigura  
dentro l'anima sua. Però si dice  
del mistico, che verso la sua meta  
di verità nel modo si comporti  
degli uomini che vogliono ammirare  
dalla cima d'un monte la bellezza  
d'un panorama. Aspettan d'esser giunti  
lassù, né si dipingono già prima  
le meraviglie di quel quadro, al quale  
ha da condurli il lor pellegrinaggio.

FERDINANDO VOLPE

Ora non stiamo a domandarci come  
di fronte al vero debba porsi l'uomo.  
I confratelli non vorran di certo  
ascoltare da noi simili cose.  
M'è pervenuto già all'orecchio il fatto  
che una vicenda assai particolare  
ha costretto la lega a interpellarci.  
Tomasio che anni fa d'una corrente



spirituale già faceva parte,  
la quale a mete mistiche era volta,  
ha saputo ammantar quella saggezza  
che dischiudersi deve agli iniziati,  
con quelle forme del sapere, verso  
le quali i nostri tempi hanno fiducia.  
Con tal procedimento è riuscito  
in vaste cerchie ad ottener suffragi  
a scritti che una logica apparente  
han preso a prestito e contengon solo  
mistiche fantasie. Persin scienziati  
che ritener dobbiamo come seri,  
s'esaltano al messaggio di quest'uomo  
e ne contribuiscono alla fama  
che non senza pericolo s'accresce.  
Or gli iniziati temon questo effetto,  
poiché deve pur scuotere l'idea  
che solo ad essi la saggezza spetti.  
Perciò tendono a prendere in custodia  
quel che Tomasio divulgando viene.

Destare voglion l'apparenza, come  
se avessero saputo da gran tempo  
che tal messaggio ora apparir dovesse  
e secondo un disegno già prefisso  
all'opera servir di questa lega.  
Se con astuzia essi riescono ora  
ad impigliarci nelle loro cerchie,  
rivelaranno certamente al mondo  
come Tomasio sia col suo messaggio  
saviamente inviato da potenze  
del destino a far sì che anche al comune  
buon senso pervenir possa la fede  
nella loro importanza per il mondo.

GASPARE D'ASSALTO

Che questa scuola mistica pur sempre  
sì arditamente di guidar pretenda  
l'umanità, rivela come poco  
rispetti tutto ciò che, per la vera  
salvezza umana conquistar poté  
il sano intendimento, or che si dà

per dimostrato che anima e natura  
son da spiegarsi meccanicamente.  
Ed è opprimente al libero pensiero  
che una mente sì chiara come quella  
del dottor Strader si dimostri incline  
al caos della mistica illusione.

Chi domina a tal punto il meccanismo  
delle forze, dovrebbe pur sapere  
come ormai vada, anche per una scienza  
dell'anima, ogni mistica abolita.

Scorger dovrebbe nella falsa scienza  
che Tomasio proclama ora nel mondo,  
come il senso più acuto pur s'adatti  
alla sfrenata fantasia, se appena  
vittima cada di quell'illusione.

Se invece che attraverso l'arte mistica  
si preparava all'opera Tomasio  
attraverso una strenua disciplina  
del pensare conforme alla natura,  
per le sue doti più d'un frutto eletto

di conoscenza maturar poteva.

Sulla sua via però non c'era luogo  
che allo sviluppo d'un fatale errore.

All'alleanza mistica sembrare  
può quest'errore vantaggioso assai  
per i suoi fini. Il riconoscimento  
gli vien dall'apparenza che a rigore  
abbia la scienza dimostrato ciò  
che il cuore sogna come conoscenza.

GIORGIO SINCERI

Se qualcuno può dir tali parole  
quali dianzi ascoltammo con dolore,  
si mostra chiaramente come poco  
sia sviluppata ancora ai nostri tempi  
la perspicacità che dal decorso  
della vita in spirito fluisce.

Ma si volga al passato il nostro sguardo  
e si esami ciò che allor viveva  
dentro l'anime, prima che la scienza,  
ora in pieno rigoglio, si potesse

manifestare. anche soltanto in germe.

Si vedrà che la mistica alleanza  
ora compie un'azione ch'è da tempo  
tracciata nel disegno universale.

La grande opera c'era da aspettarsi  
che ora Tomasio è riuscito a fare.

Nuova è la via, su cui ha da risplendere  
all'anima la luce dello spirito  
ch'è in essa. Eppure questa luce agiva  
già in tutto ciò che agli uomini era dato  
di far sopra la terra. Ma dov'era  
la sua sorgente che nei cuori ignari  
poteva riversarla, illuminandoli?

Tutti i segni ci additano la mistica,  
la quale dimorava nelle sedi  
d'iniziazione, prima che la guida  
degli uomini toccasse all'intelletto.

Quest'alleanza che ci convoca ora  
vuol con la luce mistica irraggiare  
l'opera che partendo dal pensiero

umano, vuole arditamente giungere  
alla spirituale conoscenza.

E noi che adesso, in questa sacra sede,  
viviamo un'ora grave di destino,  
dobbiamo essere i primi tra i profani  
a vedere balzare oltre gli abissi  
la scintilla di Dio da sommità  
spirituali all'anima profonda.

MARIA ARDITI

Non ha bisogno della protezione  
che riserbargli vuol la rosacroce  
Tomasio, dappoi ch  tracciare pu   
il cammino dell'anima attraverso  
molte vite terrene ed i domini  
spirituali scientificamente.  
Per quest'azione or la superna luce  
alla quale dovrebbero condurre  
i templi della mistica, si svela  
anche a coloro che a schivar tenuti  
son di quei luoghi il limitare. Appieno

spetta a Tomasio il riconoscimento  
che sì largo ebbe già, per aver dato  
egli al pensare quella libertà  
che dalle scuole mistiche gli è tolta.

ERMINIA CASATI

I rosacroce in avvenire solo  
nel ricordo degli uomini vivranno.  
Quel che in aiuto or chiamano, del tempio  
seppellirà le fondamenta, appena  
sarà cosciente della propria forza.  
Arditamente vogliono in futuro  
unir le sedi dei misteri a scienza  
ed intelletto. Così che Tomasio  
a cui sì volentieri apron le porte  
del loro tempio adesso, fama avrà  
tra i posteri di lor trionfatore.

STRADER

Mi s'è rimproverato il mio concetto  
che bene agisca chi si dice pronto  
secondare l'opera compiuta

da Tomasio, in comune con la lega.

Un oratore giudicò opprimente  
quest'opinione mia, poiché sapere  
io pur dovrei come pericolosa  
la mistica risulti ad ogni vera  
indagine dell'anima. Sentivo  
tal genere di spiritualità  
pur sempre come il meglio comprensibile,  
quand'io mi abbandonavo interamente  
a quell'essere il quale ai meccanismi  
da me stesso creati mi legava.

Il modo in cui dinanzi alle mie opere  
io mi ponevo, l'essere mostrava  
a me dei luoghi di consacrazione:  
E lavorando io mi chiedevo spesso:  
Che cosa essere posso per un uomo  
che cerchi unicamente di sapere  
come agiscan le forze che ho inserite  
nel meccanismo? E che mai sono invece  
per un'anima a cui l'intimo mio



amando mi sia lecito d'aprire?  
Devo a pensieri d'indole siffatta,  
se le dottrine mistiche han potuto  
la loro vera essenza palesarmi;  
così,, senz'essere iniziato, so  
che nelle sacre sedi ai cuori umani  
amando s'aprono anime di Dei.

#### CATERINA CONSIGLIO

Le nobili parole che sui templi  
or ora ha pronunziate il dottor Strader,  
trovare anche in quell'anime dovranno  
ogni consenso, che bensì restare  
son dovute lontano dalla porta  
per cui entrano solo gli iniziati,  
ma che però son familiari ormai  
con ciò che gli iniziati han da insegnare.  
Che i nostri padri fossero proclivi  
a ritenere i mistici nemici  
della luce verace, è da capire;  
poiché all'anima loro era interdetto

d'avere anche il più debole sentore  
di tutto ciò che in gran segreto i templi  
celavano nei loro penetrali.  
Oggi non è così. Chiusa del tutto  
i mistici non tengono la luce;  
anzi, annunziano al mondo quanto agli uomini  
non iniziati è lecito sapere.

E molte anime che hanno accolta già  
E in sé vivificata questa luce,  
hanno sentito ciò come risveglio  
delle forze dell'anima, 'che prima,  
nel sonno avvolte, agivan dentro inconsce.

*(Si ode battere tre volte)*

FELICE BALDE

Già s'avvicinano i signori a noi  
di questo luogo; ora ascoltar potrete  
le lor parole. Le comprenderanno  
e in sé le avvertiranno come luce,  
quell'anime soltanto che accecare  
non si lasciano già da pregiudizi.

Possentemente attesterà. se stessa  
ora la forza qui degli iniziati,  
ovunque trovi buona volontà  
e cuori che si mostrino disposti  
il sacrificio a far d'ogni illusione,  
se verità rifulge; senza effetto  
però deve restare, ove indurita  
si sia la volontà nell'illusione  
e ucciso abbia così del vero il senso.

FERDINANDO VOLPE

Porsi davanti all'anima una tale  
parola può chi voglia, meditando  
sopra di sé, conoscere se stesso.  
Ma all'apparir di questa lega mistica  
è meglio assai che ci atteniamo a quanto  
d'attendibile a noi ha tramandato  
su tali confraternite la storia.  
E vi si mostra come molta gente  
si lasciasse adescar dai sacri templi,  
se con parole piene di mistero

le s'annunziava che gradatamente  
in questi templi l'anima s'innalza  
dai più bassi gradini di saggezza  
ai più elevati e la chiaroveggenza  
spirituale per tal modo acquista.  
Chi abboccava a quell'esca, s'accorgeva  
che ai gradini inferiori può soltanto  
veder dei segni e lambiccarsi il capo  
sul loro contenuto. Egli sperava  
che i gradi superiori interpretargli  
potessero ora i segni e rivelare  
insieme la saggezza. Giunto invece  
a quei gradi più alti, egli scopriva  
che ben poco sapevano i maestri  
sopra quei segni e che insignificanti  
eran le cose che alla vita intorno  
e al mondo essi dicevano. Se in preda  
a vanità non era ancor caduto,  
né da quelle parole era stordito,  
le spalle egli volgeva al tramestio.

In quest'ora è perciò forse opportuno  
non solo dar volonteroso ascolto  
alle parole d'edificazione,  
bensì pure alla voce della storia.

*(Si ode battere altre tre volte)*

*(Entra il granmaestro della lega mistica, Ilario Servadio. Lo seguono Magno Bellicoso, il secondo precettore, Alberto Torquato, il primo cerimoniere, e Federico Fidi, il secondo cerimoniere. Le persone prima riunite si separano e si raggruppano ai due lati della sala).*

FEDERICO FIDI, *il 2° cerimoniere*

Amici miei, questo solenne istante  
che per la prima volta a noi v'unisce  
del nostro tempio sulla porta sacra  
fin dall'antichità, così per voi  
come per noi è d'importanza grande.  
E se v'abbiam rivolto il nostro appello,  
ci fu dai segni con rigore imposto  
che scorgere poté nel saggio piano  
degli eventi terreni il granmaestro.  
Tracciato chiaramente è in quel disegno  
che in quest'epoca unirsi il sacro ufficio

della saggezza, ancor nei templi occulta,  
dovrà al comune intendimento umano  
che lungi va dai mistici sentieri  
alla ricerca della verità.

Ma del disegno universale i segni  
dissero inoltre che anzitutto un uomo  
venir doveva, il quale quel sapere  
ch'è fondato soltanto sopra i sensi  
e l'intelletto, riplasmasse in forme  
atte a capire veramente i mondi  
spirituali. E questo è già avvenuto.

Tomasio dare un'opera ha potuto  
alla scienza che l'epoca richiede,  
in cui nel suo linguaggio adduce prove  
che trovare fin qui per i. Valori  
spirituali si potevan solo  
nei templi e sopra i Mistici sentieri.

Esser dovrà quest'opera il legame  
che nella vita dello spirito ora  
ben saldamente vi congiunga a noi.

Per mezzo d'essa apprendere potrete  
quali solide basi abbian le nostre  
dottrine. E questo vi darà la forza  
d'accogliere volonterosamente  
da noi anche il sapere che soltanto  
sopra i sentieri mistici si schiude.  
Così si svolgerà viva e feconda  
la vita che in bellezza ora collega  
il buon senso comune ai nostri riti.

MAGNO BELLICOSO, *il 2° precettore*

Il confratello v'annunziò che mossi  
da gravi segni universali fummo  
a convocarvi innanzi al nostro tempio.  
Il granmaestro con le sue parole  
vi spiegherà fra breve ancor più a fondo  
il senso dell'appello. A me compete,  
fin dove è necessario, ancor parlarvi  
di quel grand'uomo, l'opera del quale  
ci ha radunati qui. Tomasio, prima  
che si sentisse attratto da un richiamo

interno dello spirito alla scienza,  
si dedicava alla pittura. Svolgere  
nel campo egli poté dell'arte sua  
le grandi: doti ch'erano a lui proprie.  
sol quando in cerchie entrò che s'eran date  
alla mistica vera e a quell'eccelso  
maestro lo condussero che a lui  
mostrar poté nel senso della vera  
saggezza i primi passi alla veggenza  
spirituale. Egli dipinse allora,  
a vette dello spirito innalzato  
e in grembo alle potenze creatrici  
sperimentando sé; quadri che agire  
potevano com'esseri viventi.  
Quello che indotto avrebbe ogni altro artista  
a perseguir con energia nel campo  
già conquistato, ad esso limitandosi  
accortamente, le più alte mete,  
non gli porse che il destro d'adoprarne  
la conseguita facoltà nel modo



che più servisse alla salvezza umana.

Gli apparve chiaro che solidamente

la scienza dello spirito poteva

esser fondata se il pensiero esatto

e il senso per la scienza liberati

per mezzo d'uno spirito d'artista

venissero dal freddo formalismo

e intimamente rafforzati, sino

a divenire un'esperienza vera

dell'essere in affinità col cosmo.

Così Tomasio offrì spontaneamente

allo spirito dell'umanità

in sacrificio l'opera d'artista

che l'esser suo poteva avvantaggiare.

Riconoscete, o amici, la sostanza

di quest'uomo e potrete anche capire

di questa lega mistica l'appello

e più a seguirlo non esiterete.

ILARIO SERVADIO, *granmaestro*

In nome dello spirito che dentro

il nostro tempio all'anime s'annunzia,  
ci presentiamo ad uomini cui dato  
ancor non fu d'udire la parola  
che misteriosamente qui risuona.  
Non a tutti i mortali nel principio  
potevan rivelarsi in piena luce  
quelle potenze che del divenire  
nostro terreno guidano le sorti.  
Poiché, .come nel corpo del fanciullo  
solo man mano prendere vigore  
e maturarsi devono le forze  
che ad esser portatrici del sapere  
son destinate, evolversi dovette  
l'umanità lungo la via terrena  
nel suo complesso. Ottusamente prima  
vivevano dell'anima gli impulsi  
che dovevano poi manifestarsi  
come degni di scorgere la luce  
spirituale degli eccelsi mondi.  
Ma nei primordi della terra, come

sagge guide degli uomini, entità  
superne dello spirito mandate  
furono .giù da regni superiori.  
Coltivavan nei mistici sacrari  
le forze dello spirito che occulte  
in anime fluivano, le quali  
nulla sapevan delle loro guide.  
E più tardi poterono i maestri  
dalle file degli uomini pigliarsi  
discepoli maturi, in grazia d'una  
vita di prove piena di rinunce,  
ad essere iniziati alle dottrine  
della saggezza ed alle mete occulte.  
Ed allorché i discepoli dei primi  
maestri degnamente coltivare  
poterono col tempo il buon retaggio,  
ripresero la via dei loro propri  
mondi di vita quei maestri eccelsi.  
Gli allievi degli Dei scelsero allora  
degli uomini cui dato d'aver cura

fosse dopo di loro del tesoro  
spirituale; e fu così da un'era  
umana all'altra. Ché finora tutte  
le scuole occulte, che sian tali invero,  
son scaturite appunto dalla prima  
che da superni spiriti deriva,  
In umiltà noi coltiviamo qui  
ciò ch'è trasmesso a noi dai nostri padri,  
Non parleremo di benemerienze  
che avremmo conseguite nelle nostre  
cariche; ma di grazia solamente  
d'eccelse potestà spirituali  
che a mediatori deboli mortali  
s'eleggono, e i tesori ad essi affidano  
che liberan nell'anima la luce  
spirituale. Or tocca a noi d'aprirvi,  
diletti amici, l'adito ai tesori;  
in verità, son promettenti i segni  
che all'occhio dello spirito, nel piano  
universale, appaion chiaramente.

## FERDINANDO VOLPE

Andate a prendere in lontani mondi  
quegli argomenti che hanno a dimostrarci  
che ci dobbiamo collegare a voi  
e sol così dar l'efficacia giusta  
all'opera che offrì Tomasio al mondo.

Per quanto bene sonar possa quello  
che avete detto, soverchiar non può  
nei nostri cuori semplici l'avviso  
che apparirà quest'opera efficace  
per forza propria, se contiene ciò  
di cui l'anime umane hanno bisogno.

Dev'essere importante, ché la scienza  
e non quel che la mistica ha da dire,  
sorregge qui il saper spirituale.

Ma come può, stando così le cose,  
all'opera giovare, se il consenso  
di questa lega mistica e non già  
il suo proprio valore le fa strada?

ALBERTO TORQUATO, *il 1°cerimoniere*

La scienza che per mezzo di Tomasio  
sì ben fondata si dischiude al mondo,  
nulla ha da perdere o da guadagnare  
dal nostro e vostro riconoscimento.  
Ma può, per mezzo suo, la via trovarsi  
che rivolga alla mistica la gente.  
Solo a metà il suo compito avrà assolto,  
se una meta sarà, non una via.  
Sta in voi adesso di capir ch'è giunto  
il momento d'unire la ragione  
con le vie della mistica e alla vita  
spirituale della nostra terra  
dar quella forza che d'agire è in grado  
sol quando si rivela al tempo giusto.

## **QUADRO SECONDO - *La stessa sala del quadro precedente***

*La stessa sala del quadro precedente. Le persone che vi erano adunate, non ci sono più. (Sono presenti: Ilario Servadio, il gran-maestro, Magno Bellicoso, il secondo precettore, Alberto Torquato, il primo cerimoniere, Federico Fidi, il secondo cerimoniere, Maria, Giovanili Tomasio; delle persone prima riunite non rimangono in scena che Felice Balde e il dottor Strader).*

### **ILARIO SERVADIO**

Figliuolo mio, quel che hai compiuto, deve  
ricevere il suggellò della sacra  
antica scienza e il dono della forza  
benedicente della rosacroce  
in questo luogo di consacrazione.  
Quel che al mondo hai portato, esser da noi  
deve offerto allo spirito e così  
diventare fecondo in tutti i mondi,  
i quali posson rendere la forza  
dell'uomo atta a servir l'evoluzione.

### **MAGNO BELLICOSO**

Per dare al mondo l'opera, dovesti  
restar lungi per molti anni da quanto  
di più caro ebbe un dì l'anima tua.

T'era al fianco un maestro dello spirito;  
t'abbandonò, perché l'anima umana  
tutte spiegasse in te le proprie forze.  
T'accompagnava la preziosa amica;  
anch'ella ti lasciò, perché scoprissi  
quel che agli uomini è dato di scoprire  
quando in se stessi seguono soltanto  
le potenze dell'anima. La prova  
hai superato coraggiosamente.  
Quel che tolto ti fu per tua salvezza,  
per tua salvezza ora ti vien ridato.  
L'amica vedi innanzi a te; nel tempio,  
per nostro desiderio, ella t'accoglie;  
e poi saluterai anche il maestro.  
Chiedono insieme a noi anche gli amici  
che qui alla soglia stan del nostro tempio,  
di salutarti come portatore  
di conoscenza.

FELICE BALDE

*(a Tomasio)*



Per l'azione tua,  
la mistica che ieri ancor tendeva  
nell'intimo contemplativamente  
verso la luce dello spirito, ora  
sarà affidata a quel saper che vuole  
solo al mondo sensibile guardare.

STRADER

*(a Tomasio)*

All'anime che cercano la scienza  
spirituale, s'anche alla materia  
le vincola la vita, hai pure aperto  
le strade che le guidano alla luce  
nella maniera ch'è conforme ad esse.

TOMASIO

Maestro eccelso e voi, signori degni  
di riverenza; in me veder credete  
quell'uomo al quale assidua lotta e forza  
spirituale consentì di fare  
un'opera cui date il vostro elogio  
e offrite pur la vostra protezione.

Pensate che di certo egli riesca  
a conciliar la scienza, qual è oggi  
in auge, con la sacra antica mistica.  
E in verità, s'altro, fuorché la voce  
dell'anima mia propria, dar potesse  
la fede a me nell'opera, sarebbe  
sicuramente la parola vostra.

*FEDERICO FIDI*

Né dubbio c'è che del maestro esprima  
l'alta parola solo ciò che voi  
nell'anima sentite. Altra conferma  
alla voce interiore non occorre.

*TOMASIO*

Oh, se fosse così, umile al vostro  
cospetto ora starei, la somma grazia  
ad implorare che potesse il tempio  
concedere la sua benedizione  
al mio lavoro. E questo, io lo potevo  
ancora credere allorché mi giunse  
la parola con cui mi fu trasmesso

che volevate prendere in custodia  
l'opera mia, schiudendomi la porta  
ch'è accessibile solo agli iniziati.  
Ma sulla via che a voi mi conduceva,  
un mondo alla mia anima s'è aperto,  
al quale voi di certo or non vorreste  
guidare i passi miei. Nella sua piena  
grandezza a me dinanzi stava Arimane.  
E apprendere potei ch'egli il segreto  
delle cosmiche leggi ben conosce.  
Quel che gli uomini credon di sapere  
sul conto suo, non ha valore alcuno.  
Comprenderlo può solo chi in spirito  
n'abbia veduto l'entità. Così .  
la piena verità sul mio lavoro,  
da lui soltanto apprenderla ho potuto.  
Mi dimostrò che intorno ai suoi effetti  
nel divertire universale, nulla  
decide l'impressione che ne trae  
la gente che lo giudica alla stregua

della ragione e della scienza. Questo  
giudizio non sarebbe decisivo,  
se noti nel caso in cui la creazione  
si potesse staccar dal creatore  
e, staccata da lui, continuare  
nel corso della vita dello spirito  
una sua propria autonoma esistenza.  
Ma l'opera è pur sempre a me legata,  
e può darsi ch'io stesso dal dominio  
spirituale volga al male quanto  
fu prodotto da me, s'anche è in sé buono,  
e di per sé potrebbe far del bene.  
Dal mondo dello spirito avrò sempre  
da interferire in tutto ciò che appare  
quaggiù come l'effetto dell'azione  
che nel mondo sensibile ho compiuto.  
E se del male riversarsi in questi  
effetti io lascerò dalle regioni  
spirituali, assai più deleteria  
sarà la verità che non l'errore,

poiché quella, secondo il suo criterio,  
la gente ha da seguirla, questo no.  
Di certo al male volgerò in futuro  
io dell'azione mia le conseguenze,  
ché Arimane mostrato m'ha ben chiaro  
che per impadronirsene egli sta.  
Mentre attendevo a questo mio lavoro,  
inebriato e pieno d'entusiasmo,  
poiché passo per passo mi guidava  
nell'edificio della verità  
con tanta sicurezza, a quella parte  
dell'anima io badavo unicamente  
che all'indagine mia era rivolta;  
e nell'incuria rimaneva l'altra.  
Si svilupparono i selvaggi istinti  
che allo stato di germe v'eran prima  
e che ora maturavano con forza  
e clandestinamente i loro frutti.  
Io mi credevo nel più alto regno  
dello spirito ed ero nel più fondo

tenebre dell'anima. Or di questi  
istinti la potenza, chiaramente  
me l'ha mostrata nel suo regno Arimane.  
Io dunque so come agirò più tardi,  
ché questi istinti devono in futuro  
nell'essere mio proprio trasformarsi.  
Io prima d'intraprendere il lavoro  
m'ero volto a Lucifero, il cui regno  
conoscere volevo ed imparare  
anche a comprenderlo. Ora solamente  
io riconosco ciò che non sapevo,  
mentre nell'opera ero tutto assorto,  
ed è che delle immagini più belle  
egli avvolgeva il mio pensare, e intanto  
dentro l'anima mia sorger faceva  
quegli istinti selvaggi, ora sopiti,  
i quali tuttavia sicuramente  
in avvenire mi domineranno.

FEDERICO FIDI

Com'è che un uomo, giunto al tuo livello

spirituale, tutto ciò sapere  
può con certezza e nello stesso tempo  
creder che scampo non avrà dal male?  
Lo vedi pure, quel che t'è nocivo...  
Devi annientarlo, e coraggiosamente  
salvar con te dell'opera gli effetti.  
Il discepolo occulto ha per dovere di  
cancellare con rigore in sé  
quanto all'ascesa gli è d'impedimento.

TOMASIO

Vedo che voi noci giudicate a norma  
di leggi universali. Quel che adesso  
esigete da me, potrei compirlo.  
così pure a me stesso io dir potrei  
tutto ciò che in quest'ora voi mi dite.  
Ma ciò che il karma or compiere mi lascia,  
in avvenire me lo vieterà.  
Cose accader dovranno che lo spirito  
offuscheranno in me, così guidando  
i passi miei, come ora ve l'annunzio.

Allor nel divenire universale  
avidamente afferrerò di questa  
opera mia quanto di deleterio  
può risaltarne, e questo nella vita  
spirituale incorporar vorrò.

Sarò ad amare Arimane costretto  
e a dargli in proprietà gioiosamente  
quel che da me fu originato in terra.

*(Pausa, durante la quale Tomasio riflette profondamente).*

Se tutto ciò me solo riguardasse,  
lo porterei nell'anima anche solo.  
Attenderei con calma imperturbata  
ciò che prescritto m'è sul mio cammino,  
Ma ciò colpisce anche la vostra lega,  
Quanto di male farà il mio lavoro  
a me stesso e anche ad altre anime umane,  
il suo pareggio troverà nel karma.  
Che voi però siate così potuti  
cadere nell'errore, è assai più grave  
per la vita terrena. Dappoi ché



di questa vita siete voi le guide  
e leggere dovrete nelle sfere  
spirituali, non doveva già'  
sfuggirvi che quest'opera esser fatta  
doveva non da me, bensì di un altro.  
Avreste anche saputo che in oblio  
or dovrebbe esser posta, e poi di nuovo  
compiuta da qualcuno che altrimenti  
gli effetti suoi dirigere potesse.  
Così alla lega col giudizio vostro  
toglieste quel diritto che aver deve,  
se a celebrare ha i suoi divini uffizi.  
Poiché' questo per voi dalla veggenza  
mia segue, appaio ora alla vostra soglia.  
Se no, lungi tenuto me ne avrebbe  
la conoscenza che non può davvero  
or qui accettare la benedizione  
per quest'opera buona eppur dannosa.

ILARIO SERVADIO

Cari fratelli, quel ch'è incominciato

aver proseguimento or non potrà.

Nel luogo andar dobbiamo, in cui lo spirito

a noi la propria volontà rivela.

*(Ilario Servadio esce dalla sala con Bellicoso, Torquato e Fidi. Così pure il dottor Strader e Felice Balde. Rimangono ai loro posti solo Maria e Tomasio. La sala si oscura. Dopo Mia breve pausa, appaiono in un nimbo di luce le tre figure spirituali: Filia; Astrid e Luna, e si raggruppano così che coprono Maria. Quanto segue è un'esperienza spirituale di Tomasio).*

## FILIA

Ha sete l'anima

di ber la luce

che da quei mondi

sgorga che agli uomini

provvidenziale

voler preclude.

Avido cerca

il nostro spirito

di poter cogliere

Dei a colloquio,

ma quelle voci

una benigna

saggezza cela

ai cuori umani.  
Rischio minaccia  
pensieri i quali  
entro domini  
d'anima indagano,  
là dove lungi  
ai nostri sensi  
vige l'occulto.

#### ASTRID

S'ampliarlo l'anime  
che riverenti  
seguon la luce  
e penetrare  
posson nei mondi  
che coraggiosa  
chiaroveggenza  
dischiude agli uomini.  
Aspira a vivere  
beato il nostro  
spirito in regni

divini, i quali  
saggezza fulgida  
svela ai veggenti.  
L'occulto arride  
all'ardimento  
che aspira verso  
cosmiche plaghe,  
le quali, al nostro  
pensare lungi,  
serban segreti.

## LUNA

Ben frutta all'anima  
una veggenza  
farsi, che germini  
da forze accese  
nell'uomo in grazia  
di volontà  
Senza paura.  
Giù dalle origini,  
liberatrici

forze si prendono  
potenze magiche  
che dai terreni  
confini ai sensi  
restan nascoste.  
E le cercanti  
anime tracce  
seguon, le porte  
a ritrovare,  
dagli Dei chiuse  
a volontà  
che incerta vaghi.

## VOCE DELLA COSCIENZA

*(invisibile)*

Dell'essere vacillan sull'abisso  
i tuoi pensieri;  
e ciò che ad essi era dato a sostegno,  
tu l'hai perduto.  
E ciò che ad essi come sol rifulse,  
per te s'è spento.

Tu vaghi nei sostrati universali  
che conquistare voglion uomini ebbri  
di nostalgia.

Del divenir tu tremi alle radici,  
dove l'anima umana ha dà. privarsi ,  
d'ogni conforto.

*(Le ultime parole trapassano immediatamente-in quelle seguenti di Maria,  
la quale è pur sempre coperta dalle figure spirituali e rimane invisibile.  
Ella parla dapprima con voce soprannaturale eppure intima).*

#### MARIA

Così d'amor l'anima tua s'inchini  
alle potenze  
che la speranza col calor di vita  
le pervasero già;  
che già le illuminarono  
il volere con luce dello spirito.  
Strappa alla solitudine le forze  
del cuor che cerca,  
la vicinanza dell'amica avverti  
nell'andito oscuro.

*(Le figure spirituali scompaiono col nimbo di luce. Maria diventa visibile al suo posto di prima. Maria e Tomasio si stanno di fronte, soli. L'esperienza trapassa d'ora innanzi di nuovo nel fisico).*

TOMASIO

*(profondamente assorto)*

Dov'ero dianzi? il mio scompiglio interno  
le mie forze dell'anima han mostrato;  
svelato m'ha la cosmica coscienza  
quel che ho perduto; poi benedicente  
la voce dell'amore risonò  
nel regno delle tenebre.

MARIA

Giovanni,  
alla fida compagna del tuo cuore  
di nuovo è dato ormai di starti accanto,  
e te seguir le è dato negli abissi  
dell'universo, ove anime il sentire  
divino si conquistan combattendo,  
con vittorie che annientano, ed ardite  
l'essere estorcono all'annientamento.  
E nei campi glaciali, eternamente

deserti, or dato le è condur l'amico,  
là dove a lui si libera la luce  
che gli spiriti devono creare,  
quando tenebre fanno impedimento  
alle forze vitali. Amico .mio,  
tu stai su quella soglia della vita  
dov'è da perder ciò che s'è acquistato.  
Più volte hai già guardato nel dominio  
spirituale e preso n'hai la forza  
che atto à crear l'opera tua ti rese.  
Or quest'opera a te sembra perduta.  
Non chiedere che sia diversamente.  
Ché tal richiesta avrebbe d'ogni forza  
a defraudarti per procedere oltre  
nel mondo dello spirito. Se vai  
pellegrinando in verità od errore,  
tener puoi sempre uno spiraglio aperto  
per cui l'anima tua possa inoltrarsi,  
se tu sopporti coraggiosamente  
necessità che la natura stessa



del regno dello spirito produce.

Questa è la legge del discepolato  
spirituale. Finché puoi nutrire  
il desiderio ch'essere diverso  
potesse quello che t'accadde, manchi  
della forza che occorre, se nel mondo  
spirituale sostenerti vuoi.

Il fatto che hai perduto quel che avevi  
già conseguito, ravvisar ti lasci  
in quale modo tu a percorrere abbia  
giustamente le vie spirituali.

All'intelletto che degli atti tuoi  
chiamavi a giudice una volta, fare  
più d'ora innanzi non potrai ricorso,  
se tu sul serio lo ritieni perso.

Perciò l'essere tuo silenzioso  
deve farsi del tutto, ed in silenzio  
attendere dello spirito l'apporto;  
e consigliarsi poi con te di nuovo  
sol quando ti sarai riconquistato

a te medesimo. Il guardiano austero  
spesso incontrato hai tu, che strenua guardia  
fa alla soglia, la quale i nostri sensi  
dal regno dello spirito divide;  
ma a lui dinanzi ancor non sei passato.  
Sempre al vederlo ti volgevi indietro  
e stavi ad osservar tutto da fuori.  
Ma nell'interno che si spiega fuori  
di te qual realtà spirituale,  
tu non sei stato; attendi dunque ancora  
quello che a te si manifesterà,  
quando al mio fianco non toccar soltanto,  
quando varcare anche potrai la soglia.

### **QUADRO TERZO - *Nel regno di Lucifero***

*Nel regno di Lucifero. Uno spazio non delimitato da pareti artificiali, ma da forme fantastiche di piante e di animali. A sinistra, il trono di Lucifero. Dapprima sono presenti l'anima di Capesio e Maria. Dopo qualche tempo appare Lucifero. Più tardi entrano Benedetto, Tomasio col suo doppio (contro immagine eterica); infine, Teodora.*

MARIA

Tu che noto mi sei come Capesio  
nel dominio che cade sotto i sensi,  
per qual motivo mai prima d'ogni altro  
nel regno di Lucifero t'incontro?  
Pericoloso è assai, quando ci avvolge  
lo spirito che aleggia in questo luogo.

CAPESIO

Ti prego, non parlarci di Capesio!  
Attraversato egli ha lottando in terra  
tutta una vita che da un pezzo ormai  
qual sogno ravvisò. La mente a cose  
egli rivolse che avvenute sono  
nel corso delle età. Così le forze  
scoprir credeva, grazie a cui s'adempie

di questa nostra umanità la vita  
spirituale e l'opera nel mondo.  
Quanto apprendere poté di tali forze,  
l'anima sua cercò di ritenere.  
La conoscenza ch'egli coltivava  
contemplare si può da questo regno.  
D'aver credeva immagini veraci  
che realtà potessero svelare;  
ma se da qui si scorgono, ben chiaro  
si manifesta che son tenui sogni,  
e nulla più, da spiriti intessuti  
in deboli mortali. Questi in grado  
di sopportare realtà non sono!  
Cadrebbero in balia della paura  
e dello stordimento, ove sapere  
fosse lecito agli uomini in che modo  
gli spiriti dirigano il decorso  
dell'esistenza a loro propria norma.

MARIA

Tu parli come udii parlar soltanto

chi a prender corpo mai non scese in terra.

Per lui non ha importanza questo regno,

e sol d'esiguo effetto è nel creato.

Ma chi appartiene al regno della terra

e deve a lei le sue migliori forze,

è tenuto a pensar diversamente.

Considera importanti molte fila

del karma che la vita della terra

congiungono alla vita universale.

Lucifero, che qui potente agisce,

tien lo sguardo anche lui fisso alla terra.

E gli atti umani egli dirige in modo

che allo spirito suo né tocchi il frutto.

Sa che alle tenebre in balia cadrebbe,

se alcuna preda non trovasse in terra.

Il suo destino anche da lei dipende..

pur così per altri enti del cosmo.

Ed allorché in immagine contempla

l'anima umana mete universali

che Lucifero agogna, e le confronta

con ciò che voglion potestà che l'hanno  
per avversario delle loro mete,  
apprendere essa può che riportando  
vittorie su di sé, lo incenerisce.

#### CAPESIO

Per l'uomo che con te qui s'intrattiene  
son paurosi i momenti che a star chiuso  
lo costringon nel corpo che ancor vive  
e la terrena forma sua conserva,  
senza che più lo spirito lo regga.  
Allora questo spirito crollare  
si sente intorno mondi ch'egli pregia.  
Gli par che solo una prigione angusta, limitata  
dal nulla, lo rinserri.  
Di tutto ciò ch'ei vive è come estinto  
allor per questo spirito il ricordo.  
Sentir può spesso anche uomini vicino;  
ma i loro detti egli non può capire.  
Sol parole che spiccan nel discorso  
gli sono comprensibili; qua e là.

E gli rammentan tutto il bello ch'egli  
nei mondi dello spirito contempla.  
Egli è nel corpo allora, e più non c'è.  
Vive in esso una vita che paventa,  
ogni qualvolta di quassù la scorge.  
Ed agognare l'attimo egli deve  
che dal corpo lo liberi del tutto.

#### MARIA

Il corpo che hanno l'anime terrene  
contiene i mezzi in sé di riprodurre  
attivamente ogni divino bello  
in venerande immagini. E codeste,  
benché all'anime umane appaian solo  
con la labilità d'ombre fugaci,  
son pure germi che nel divenire  
universale daran fiori e frutti.  
Così serve .gli Dei col corpo l'uomo,  
E dell'anima sua l'intimo senso  
gli appar sol quando nel suo corpo senta  
per l'essenzialità dell' "io" la forza...

## CAPELIO

Non proferir questa parola innanzi  
all'essere che apparso t'è nel mondo  
spirituale, ed è Capelio in terra!  
Fuggir vorrebbe al suon della parola  
che orrenda l'arde qui.

## MARIA

Tu odi dunque  
ciò che d'un uomo fa davvero un uomo?  
Come puoi dimorare in questo regno,  
se tal parola ti sgomenta tanto?  
Nessuno giunge qua, se la sostanza  
di tal parola in sé non sperimenta.

## CAPELIO

Colui che adesso a te si mostra, stette  
assai spesso a Lucifero di fronte,  
il quale questo regno ha in signoria.  
E lui gli ha rivelato che al dominio  
che segue i cenni suoi, portano danno  
sol quell'anime umane che servirsi



coscientemente posson della forza  
che dal corpo terreno è lor fornita.  
L'anime invece che in deliquio ognora  
in quel corpo trascinano la vita,  
e già posseggon facoltà veggenti,  
non fati che ammaestrarli nei domini  
di Lucifero, senza danneggiarli.

#### MARIA

Io so che fiori s'impara in questi regni  
spirituali a mezzo di parole;  
ma tutto vi s'apprende contemplando.  
Ciò che ho scorto in quest'attimo pel fatto  
che apparso tu mi sei, quale progresso  
nella mia anima ha da dimostrarsi  
del tirocinio mio spirituale.

#### CAPELIO

Non solo insegnamenti s'hanno qui;  
ma vengono indicati anche doveri.  
Qui sei stata con l'anima a colloquio  
che si chiama Capelio entro il suo corpo.

Gli sguardi che in spirito gettare  
ti fu dato alla vita precedente,  
ti mostrano che a lui di molte cose  
per il tuo karma debitrice sei;  
devi perciò Lucifero implorare  
che lui ti lasci, l'alto portatore  
di luce, in terrà assistere Capesio.  
Vedrai tu stessa con la tua saggezza  
quello che fare puoi per lui, che addotto  
ti sia nella seguente vita in terra,  
e il debito da te sia cancellato.

MARIA

Sicché, questo dovere che m'è sacro,  
mercé Lucifero adempir dovrei?

CAPESIO

Tu compierlo vorrai. Puoi farlo solo  
s'egli t'aiuta. Ecco però che appare  
lui stesso, il portatore della luce!

*(Appare Lucifero e, durante il suo discorso, Benedetto)*

LUCIFERO

Maria, là conoscenza di sé chiedi  
al mio trono per l'anima dell'uomo  
cui nella vita in terra stai vicino.  
Sol contemplando l'esser mio, scoprire  
nella sua realtà potrà se stessa!  
Vi perverrà pur senza il tuo soccorso.  
Come creder tu puoi ch'io ti conceda  
quel che ottenere per l'amico intendi?  
Chiami pur Benedetto tuo maestro.  
In terra egli è il mio strenuo oppositore  
che ai miei nemici le sue forze vota.  
Già molte cose egli poté strapparmi.  
Però Giovanni s'è da lui staccato.  
S'è docile affidato alla mia guida.  
Di contemplare non è ancora in grado  
il vero essere mio, perché gli manca  
della veggenza ancor la piena forza;  
ma l'otterrà per mezzo mio più tardi,  
e interamente allor m'apparterrà.  
Ma a te comando di non dir parola,

la quale possa alludere a Giovanni,  
fin tanto che al mio trono stai dinanzi.  
Ché tal parola ardermi qui dovrebbe.  
Son le parole in questo luogo azioni,  
ed altre azioni devono seguirle.  
Mia ciò che ha da seguir la tua parola,  
non sia che accada!

#### BENEDETTO

Tu la devi udire.  
Ché la parola, ove d'azione ha forza,  
risulta pur da precedenti azioni.  
Quel che doma Lucifero, è compiuto.  
Il mio vero discepolo è Maria;  
a quel gradino io la potei guidare  
su cui ella il dover spirituale  
più alto riconobbe, e certamente  
l'adempirà. L'adempimento d'esso  
sicuramente formerà in Giovanni  
quelle forze benefiche, le quali  
dal tuo dominio lo libereranno.

Porta Maria dentro il suo cuore un sacro  
voto solenne che nel divenire  
universale suscita siffatte  
forze di bene. Tu l'udrai fra poco  
anche in parole; eppure, se attutire  
con forza di pensiero tu vorrai  
il tuo raggianti involucro di luce,  
onde il potere magico hai d'opportuni  
ad ogni egoità, per sopraffarla,  
percepirai la buona irradiazione.  
Essa in futuro sarà sì potente  
che irresistibilmente con la sua  
forza d'amore attirerà Giovanni  
nel suo dominio.

## MARIA

Qui Giovanni adesso  
apparirà; ma accanto alla figura  
che anime sanno esser la loro in terra,  
quell'essere anche apparirà che l'uomo  
come più forte contro immagine entro

di sé porta nascosta: Se Giovanni  
ti ravvisasse sol quale ti mostri  
alla terrena sua figura innanzi,  
non ne verrebbe a lui quanto al progresso  
dell'anima gli occorre: Dar tu devi  
ora al suo doppio ciò che gli abbisogna  
su per quelle erte vie spirituali,  
per cui nell'avvenire ho da condurlo.

#### LUCIFERO

Giovanni apparirà nel mio cospetto.  
Sento la forza, che da voi promana;  
m'è ostile dal principio della terra.

*(Appaiono, venendo da diverse parti, ma contemporaneamente; Giovanni  
Tomasio e la sua contro immagine eterica)*

#### TOMASIO

O tu, mia contro immagine, finora  
ti sei mostrata a me così che solo  
inorridir dell'esser mio dovevo.  
Di te comprendo ancora poco, eppure  
so che l'anima mia, sei tu a guidarla.  
Così della mia libera esistenza

tu sei l'impedimento; anche il motivo  
sei per il quale io non mi raccapezzo  
di come io sia in verità. Dinanzi  
a Lucifero è d'uopo che parlare  
io t'oda, per vedere quel che ancora  
io stesso compirò nell'avvenire.

### IL DOPPIO DI TOMASIO

Io son bensì a Giovanni spesso apparso  
e conoscenza gli ho di sé recato.  
Gli agivo tuttavia sol nei sostrati  
dell'anima, ancor ciechi al suo sapere.  
Dentro di lui si trasformò da un pezzo  
ormai notevolmente la mia vita.  
Anni addietro, Maria gli stava al fianco;  
egli credeva d'esserle congiunto  
spiritualmente; io gli mostrai che istinto  
era e passione, l'anima a guidargli.  
Sol come una rampogna egli lo intese.  
Ma tu, di luce portatore eccelso,  
alla sensualità la via mostrasti

su cui poté allo spirito servire.  
Giovanni da Maria visse disgiunto.  
Egli da allora con rigore estremo .  
si dedicò al pensare; e questo ha forze  
che l'anime purificano. Quanto  
dalla purezza uscì del suo pensiero,  
si riversò anche in me. Fui trasformato;  
la sua purezza anche in me stesso avverto.  
Egli da me più nulla ha da temere,  
se ora verso Maria si sente attratto.  
Però appartiene ancora ai tuoi domini.  
Che tu lo renda a me in quest'ora esigo.  
Or l'esser mio potrà sperimentare  
senza che tu ne stabilisca il senso.  
Egli ha bisogno ora di me, che aggiunti  
al suo pensare anche del cuor le forze  
e calor d'anima entro l'esser mio  
a lui prodotti sian possentemente.  
Come uomo egli dovrà riconquistarsi.

LUCIFERO



Hai buoni intenti. Io tuttavia non posso  
acconsentire come tu vorresti.

Ché se a Giovanni io ti restituissi  
nella stessa entità in cui anni or sono  
il suo senso dell'anima apparisti,  
ogni suo amore egli darebbe adesso  
al sol pensare ed al freddo sapere;  
e ogni calore in lui dell'esser suo  
particolare si rivelerebbe  
inconsistente, inerte, come morto.

Così con la mia forza io non lo plasmo.

Per mezzo mio, la personalità  
e l'essere suo proprio ha da scoprirsi  
entro di lui nell'esperienza viva.

Or debbo trasformarti, al giusto fine  
del suo progresso e della sua salvezza..

Da tempo ho predisposto quel che adesso  
in te chiaro dovrà manifestarsi.

Come un altro in futuro apparirai.

Giovanni più non amerà Maria

come l'amò in passato. Ma amerà  
con tutta la passione e con la forza  
con la quale una volta egli l'amò.

## BENEDETTO

Questa che far potemmo opera bella,  
tu volgerla ora vuoi a tuo profitto.  
Un dì Giovanni col poter del cuore  
legasti a te; ma vedi che dovrai  
ben presto rinsaldare le catene  
se l'entità ne avrai da trattenere.  
Vuole il suo cuore allo spiritò unirsi.  
Se gli riesce ciò, l'azione sua  
di conoscenza sulla terra svolta,  
dovrà donarsi a quelle potestà  
che tu combatti dacché mondo è mondo.  
Se quell'amore che fin qui Giovanni  
portò a Maria, tu con l'astuzia invece  
riesci a trasformar nella passione:  
che adesso adoperi ai tuoi fini, allora  
il bene ch'egli far poté dai mondi

spirituali, lo converte in male.

MARIA

E' dunque ancor possibile salvarlo?

E Giovanni non è predestinato

a cadere in balia delle potenze

che 'dell'azione sua voglion la palma?

BENEDETTO

Così accadrebbe se ogni forza, quale

fin qui poté formarsi, rimanesse;

se fai però nell'ora a ciò propizia

che il tuo voto nell'anima t'agisca,

dovranno in avvenire cambiar rotta.

LUCIFERO

Agite, potestà di costrizione,

sentite voi, spiriti elementari,

le forze di colui ch'è il vostro capo

e spianate la via,

così che dal dominio della terra

volger si possa

di Lucifero al regno

ciò cui aspira il desiderio mio,  
ciò che il voler mio segue.

TEODORA

*(appare)*

In regni a me sì estranei, chi mi chiama?  
Mi piace solo quando aprirsi al cuore  
vogliono i mondi degli Dei, amando,  
ed il calore, a me beatamente  
nell'anima fluendo, le parole  
spirituali dall'interno trae.

IL DOPPIO Dr TOMASIO

Oh, come tutto l'esser mio trasformi!  
Tu sei apparsa, e un essere ora sono  
che agir non può se non di te ricolmo.  
Per mezzo mio t'appatterrà Giovanni,  
a te rivolgerà tutto l'amore  
che un giorno per Maria si sprigionò  
così timido e ardente dal suo cuore.  
Egli anni fa ti vide, né s'accorse  
del calore d'amore che in segreto

già in fondo alla sua anima covava.

Or salirà e l'intero essere suo  
pervaderà di quella forza che ogni  
pensiero suo rivolga a te soltanto.

### BENEDETTO

Per noi s'appressa l'attimo opportuno.  
Lucifero spiegò la più gran forza;  
Maria, possente il tuo discepolato  
dell'anima ora a lui si contrapponga!

### MARIA

O portatore, tu, di quella luce  
che amore vuol tener solo al servizio  
dell'interiorità particolare,  
sin dai primordi della terra hai dato  
la conoscenza ai deboli mortali,,  
quand'essi dagli Dei determinati  
erano, senza volontà lor propria,  
solo a seguire inconsciamente il cenno  
dell'alta volontà spirituale.  
Tutte l'anime umane son da allora

il tuo campo di lotta con gli Dei.  
Eppure già s'approssimano i tempi  
che a te e al tuo regno han da portar rovina.  
Dai doni tuoi un pensatore ardito  
svincolare poté la scienza in modo  
ch'essa agli Dei umani si concede.  
Ma di prender per te. di nuovo tenti  
le forze che agli Dei son. destinate.  
Poiché Giovanni, con l'azione sua,  
staccò da te quel frutto di sapienza  
col quale un tempo gli uomini hai sedotto,  
così tu vuoi sedurlo con l'amore  
che lui, stando al disegno del destino,  
mai dovrebbe sentir per Teodora.  
Tu con l'amore contro la saggezza  
combattere ora vuoi, come lottasti  
con la saggezza già contro l'amore.  
Ma sappilo: in quel cuore che Maria  
ti contrappone qui, il discepolato  
spirituale ravnivò la forza

di tener sempre lungi l'egoismo  
da ogni sapere. Mai vorrà in futuro  
che la beatitudine mi colga,  
la quale vien dagli uomini sentita  
allorquando maturano pensieri.  
Al sacrificio vo' agguerrire il cuore,  
perché sempre il mio spirito pensare  
possa soltanto per offrir pensando  
il frutto del sapere agli Dei sommi  
in olocausto. Allor la conoscenza  
si muterà per me in divino uffizio.  
E ciò che nel mio intimo ora compio,  
si riversa possente su Giovanni.  
E quando nel suo cuore in avvenire  
risoneranno spesso le parole  
che gli vengon da te: "L'essenza sua  
umana nell'amore ha da trovare  
ciò che la propria egoità rinsalda"  
t'obietterà con forza questo cuore:  
Fosti esaudito al sorgere del mondo,

mostrando a noi della saggezza i frutti;  
ma i frutti dell'amore devon farsi  
agli uomini concedere soltanto  
dai regni degli Dei.

LUCIFERO

Combatterò.

BENEDETTO

E combattendo servirai gli Dei.



## **QUADRO QUARTO - *Una stanza di fondo roseo***

*Una stanza di fondo roseo, in casa di Strader e di Teodora, sua moglie. Si vede dall'arredamento che, in questo ambiente comune essi coltivano occupazioni differenti. Sulla tavola di lui si trovano modelli di meccanica; su quella di lei, cose attinenti alla mistica. Entrambi sono impegnati in un colloquio che rappresenta una specie di concorde immersione. nel passato in occasione del settimo anniversario del loro matrimonio .*

### **STRADER**

In questo giorno sono ormai sette anni,  
dacché sei divenuta la compagna  
della mia vita ed anche la sorgente  
di quella luce che risplende sopra  
un'esistenza a cui volevan prima  
sol minacciose tenebre accostarsi.  
Ero spiritualmente un pover'uomo,  
quando al mio fianco ti sei messa, e dato  
m'hai tutto ciò che per addietro il mondo  
m'avea sempre conteso. Per molti anni  
con ogni serietà mi ero sforzato  
d'indagare nel senso d'una scienza  
rigorosa i valori della vita  
e le finalità dell'esistenza.

Se non che un giorno accorgermi dovetti  
che tale sforzo era del tutto vano.

Per tramite di te mi fu mostrato  
come lo spirito in un uomo cerchi  
di palesarsi intorno a quelle cose  
che al mio sapere ed allo sforzo mio  
di pensatore s'erano sottratte.

Ti vidi allora in quel gruppo di gente  
al quale Benedetto era di guida;  
udir potei la tua rivelazione,

Più tardi riconoscere in Tomasio  
dato mi fu, come possente agisca  
in un'anima umana il noviziato  
spirituale. Quello ch'io provai,  
la fede mi rubò nella ragione  
e nella scienza, ed in quel tempo nulla  
mi dimostrò che intendere io potessi.

Da ogni pensare io mi distolsi, e volli  
ottusamente proseguir la vita  
che or non più degna d'essere vissuta

sembrava a me. La tecnica alla quale  
mi dedicai, doveva procurarmi  
l'oblio, lo stordimento; e un'esistenza  
di strazio fu la mia, finché un bel giorno  
non t'incontrai per la seconda volta,  
e non fummo anche tosto buoni amici.

#### TEODORA

Ben si comprende come in questo giorno l  
a ricordanza così al vivo possa  
gli antichi tempi all'anima ridurti.  
Anche il mio cuore oggi il bisogno prova  
di rivolger lo sguardo a quei momento  
nel quale noi ci unimmo per la vita.  
Sentivo 'allora in un continuo aumento  
la forza che ad accogliere il sapere  
dai mondi dello spirito rendeva  
atta l'anima mia. Sotto la guida  
del buon padre Felice crebbe poi  
tal forza a quell'altezza dov'era appunto  
sette anni fa. Nell'eremo boscoso

dei Balde ebbi ad imbartermi in Capesio.

Dopo una lunga vita di scienziato,  
lottando egli era pervenuto a farsi  
allievo dello spirito. Ritenne  
utile d'acquistar dimestichezza  
col modo mio di contemplare il mondo  
spirituale. Da quel giorno spesso  
mi ritrovai con lui. Nella sua casa  
mi fu dato incontrarti e a quei dolori  
che il saper ti costò, portar rimedio.

STRADER

Così l'anima mia, the guardò a lungo  
solo nel buio, vera luce accolse.  
Or vidi quello che lo spirito è  
ih realtà. Conoscer mi facesti  
in tal maniera ciò che a te si schiuse  
dai mondi eccelsi, che ogni dubbio sparve.  
Allora tutto ciò siffattamente  
agì su me, che dapprincipio invero  
non scorsi in te se non la mediatrice

spirituale. Molto tempo occorre  
perché intendessi che non solo dava  
il mio spirito ascolto alle parole  
che gli svelavan la sua vera patria,  
ma che s'era attaccato anche il mio cuore  
all'interlocutrice e non sapeva  
più fare a meno della sua presenza.

TEODORA

E confidasti a me ciò che sentivi.  
Strano era il modo in cui dicevi tutto.  
Era come se in te non fosse sorto  
alcun pensiero sull'appagamento  
di quella nostalgia che avevi in cuore.  
Le tue parole non chiedevano altro  
che all'amica dell'anima un consiglio.  
Tu parlavi d'aiuto che ti urgeva,  
e di rinvigorire anche le tue  
forze interiori, che in frangenti gravi  
t'avrebbero dovuto dar sostegno.

STRADER

Che a me predestinata esser potesse,  
a consorte, del ciel la messaggera,  
ben lungi era da tutti i miei pensieri  
di quando mi t'aprii, cercando aiuto.

TEODORA

E come poi mostraron le parole  
che un cuor dall'altro seppe sprigionare,  
che non poteva andar diversamente!  
Son spesso i cuori a legger nel destino.

STRADER

E quando la parola del destino..  
uscì dal tuo, s riversarono onde  
di vita a me nell'anima, che in atto  
sentire io non potei, ma che soltanto  
assai più tardi da sostrati occulti  
dell'anima risorsero in ricordo  
e s'avvertiron poi come fulgori.  
Saper potevo quel che ricordavo,  
ma non sperimentarlo, ché parecchio  
mi divideva ancor dall'esperienza

spirituale. Era la prima volta  
che nell'anima mia direttamente  
sapevo esserlo spirito. La cosa  
a me più non accadde; eppur mi diede  
una certezza che là vita irraggia.  
Sette begli anni sono poi trascorsi.  
Pervenni anche a sentire che la stessa  
meccanica alla quale m'applico ora,  
si lascia fecondare da quell'anime  
che sanno porsi in un rapporto giusto  
col mondo dello spirito. Soltanto  
la forza dello spirito che darmi  
potesti tu, la vita stimolando,  
mi consentì di perscrutare a fondo  
quel flusso d'energie così che a un tratto,  
come ispirata, allo spirito mio  
poté apparire quella creazione  
di cui molto ci è lecito sperare.  
Nella tua luce l'anima sentiva  
alla maturità giunte le forze

che invece le sarebbero appassite  
se fosse in solitudine vissuta.  
La sicurezza che acquistai di vita  
mi tenne in piedi anche allorché Tomasio  
così squassantemente condannò  
davanti ai rosacroce la sua azione  
di conoscenza e rinnegò se stesso  
con un aspro giudizio in quel momento  
che stava per portarlo alla più alta  
vetta della sua vita. Sostenermi  
poté quell'interiore sicurezza  
quando un eccesso di contraddizione  
il mondo esterno mi sembrò svelare.  
E tutto ciò, tu sola me l'hai dato.  
Dapprima a me la tua rivelazione  
spirituale quel saper trasmise  
cui anelavo. E quando più non venne  
rivelazione alcuna, sei rimasta  
qual luce d'anima a trasfonder forza.

TEODORA



*(assorta, interrompendosi)*

Quando non venne più rivelazione...

STRADER

Fu questo a darmi spesso gran pensiero.

Mi domandavo sé un dolore acerbo

non ti venisse dall'aver perduto

la tua veggenza, e tu, per risparmiarmi,

non soffrissi in silenzio; tuttavia

l'equilibrio che regge l'esser tuo

mi dimostrava che sopporti in pace

la determinazione del destino.

Sol negli ultimi tempi sei cambiata;

più l'allegria non ti sfavilla intorno

come Una volta, e del tuo occhio il fuoco

arde sotto la cenere e si spegne.

TEODORA

Che mi sparisse la rivelazione

spirituale, non poteva certo

addolorarmi. La mia via cambiata

fu dal destino; con rassegnazione

accoglierlo dovetti. Ora però  
essa mi torna dolorosamente.

#### STRADER

La prima volta è che in questi sette anni  
a capir non riesco Teodora;  
Eppure per l'addietro ogni esperienza  
spirituale t'era, insieme fonte  
della beatitudine interiore.

#### TEODORA

E' la rivelazione ora tutt'altra.  
Anzitutto mi sento, come prima,  
costretta a eliminare il mio pensiero;  
ma mentre allora dopo breve tempo,  
quando avevo ottenuto il vuoto in me,  
soave luce l'anima avvolgeva,  
e tendeva lo spirito a plasmarsi  
in immagini, adesso si produce  
invisibile un ostico sentire;  
così però ch'io so capacitarmi  
che la forza ch'io sento vien da fuori.

E la paura, che bandir non posso,  
e che in possesso m'ha, nell'esperienza  
mia si riversa. E via vorrei fuggire  
da quell'ente non visto eppure orrendo.  
Vuole accostarsi a me tutto bramoso;  
e devo odiare ciò che si rivela.

STRADER

Ma impossibile sembra in Teodora.  
Quel che così si sperimenta, viene  
solitamente interpretato come  
l'effetto delle nostre proprie forze  
dell'anima, che appaiono riflesse.  
L'anima tua non può così mostrarsi.

TEODORA

*(addolorata, lenta, pensierosa)*

Quest'opinione, io la conosco bene.  
Perciò mi sprofondai con ogni forza  
che alla mia anima oggi ancor rimane,  
nel mondo degli spiriti, e pregai  
fervidamente che benigni a me

rivelassero gli esseri che prima  
si chinavano spesso sul mio capo,  
come scoprir le cause del mio affanno.

*(Seguono parole staccate)*

E allora... apparve.., come prima.., un raggio...

Si modellò.., ad immagine... d'un uomo...

Era... Tomasio...

STRADER

*(penosamente, dominato da sensazioni che si susseguono con rapidità)*

Tomasio...

L'uomo, nel quale io sempre vorrei credere...

*(Pausa, poi riflettendo dolorosamente)*

Se richiamarmi all'anima volessi

come alla confraternita dinanzi

abbia d'Arimane e di sé parlato...

TEODORA

*(rimane assorta e guarda, come spiritualmente assente, nel vuoto)*

STRADER

O Teodora... che mai scorgi... adesso...

## **QUADRO QUINTO - *Una stanza della casetta nel bosco***

*Una stanza della casetta nel bosco, già indicata nella Prova dell'anima come la dimora di Balde . (Felice Balde, sua moglie, Capesio, Strader poi, l'anima di Teodora).*

LA BALDE

Così potremo l'esser suo raggiante  
sentir di nuovo in tutta la bellezza  
sol quando pure noi saremo entrati  
nel mondo che sì presto a noi la tolse.  
Or sono poche settimane, in questa  
nostra casetta ci fu dato ancora  
sentir riconoscenti la soave  
benignità che in ogni sua parola  
calda aleggiava.

FELICE BALDE

Dal profondo cuore,  
mia moglie ed io, le volevamo bene.  
Così il vostro dolore è comprensibile  
anche per noi.

STRADER

La cara Teodora!

Nei suoi ultimi istanti ella parlava  
ancora di Felicità e di Balde.

Era anche a lei sì familiare quanto  
la vita qui di giorno in giorno v'offre.

Procederò a tastoni ora da solo.

Della mia vita ell'era il contenuto  
ed il valore. Quel che m'ha donato,  
per me è immortale, eppure... ella non c'è.

FELICE BALDE

Anche il nostro pensiero con amore  
le manderemo insieme a voi sovente  
nei mondi dello spirito, e congiunti  
all'esser suo saremo anche in futuro.

Ma debbo dirvi: fummo assai sorpresi,  
quando apprendemmo la sua fine in terra.

Formato s'è, nel corso di molti anni,  
in me uno sguardo che in taluni istanti  
la forza ch'è negli uomini, di vita,  
involontariamente mi palesa;

e questo sguardo m'ingannò su .lei.  
Nient'altro avrei potuto mai supporre,  
se non che Teodora ancora a lungo  
in terra quell'amore prodigasse  
per cui si dimostrò di tanto aiuto,  
e nella gioia e nel dolore, a molti.

### STRADER

E' strano assai, come ogni cosa accade.  
Per tutto il tempo in cui l'ho conosciuta,  
era a lei propria un'indole serena.  
Sol da quando s'accorse che qualcosa  
d'ignoto si voleva avvicinare  
e opprimeva il suo spirito, la prese  
un tetro pensiero sempre più  
e irruppe in tutto l'esser suo dolore.  
La sua intima lotta a vista d'occhio  
ne demoliva le corporee forze.  
Quand'io la tempestavo di domande  
nell'ansietà per lei, ella diceva  
di sentirsi in balia data a pensieri

terrificanti e come fuoco ardenti.

E quel che ancor diceva, era terribile...

Quand'ella poi di scorgere il motivo

della propria esperienza di dolore

cercava con le forze del pensiero,

continuamente a lei. si presentava

all'occhio dello spirito... Tomasio...

che tuttavia noi stimavamo entrambi.

Eppur quest'impressione in lei lasciava

un forte senso che le suggeriva

di doversi guardare da Tomasio...

## CAPESIO

Tomasio e Teodora per decreto

delle potenze del destino, mai

si devono incontrare nella vita

in preda a una reciproca passione.

S'opporrebbero a leggi universali,

se volesse provare l'un per l'altro

un sentimento che non fosse appieno

soltanto nello spirito fondato.



Tomasio trasgredisce nel suo cuore  
il rigoroso ordinamento d'alte  
potenze del destino: a Teodora  
pensieri che l'offendano egli dentro  
l'anima sua rivolgere non deve.  
Egli sente però quel che sentire  
non è lecito a lui. Forma sin d'ora  
con la sua ribellione quelle forze  
che in avvenire posson nelle mani  
dar la sua vita alle potenze oscure.  
Con violenza a Lucifero sospinta,  
inconsiamente Teodora apprese  
che Tomasio colmato di passione  
sensuale per lei venne da questo  
spirito della luce. Si trovarono  
Maria, cui nello spirito affidato.  
fu Tomasio da forza del destino,  
e Teodora nello stesso tempo  
entro quel regno .ch'è agli Dei nemico.  
Esser Maria divisa da Tomasio

dovette, ed a Lucifero legato  
in avvenire lui da falso amore.  
Quel che così sperimentato fu  
da Teodora, un divorante fuoco  
nell'anima sua mise, il quale ardendo  
vieppiù le inferse tutti i suoi dolori.

STRADER

Dite, padre Felice, che significa?  
Capesio parla in modo così strano  
di cose incomprensibili al mio cuore,  
e che pur l'atterriscono, crudeli.

FELICE BALDE

Capesio, per le vie d'anima ch'egli  
fu costretto a percorrere, cacciato  
di volta in volta si trovò più a fondo  
nel suo particolare atteggiamento  
spirituale. Il suo spirito stesso  
vive soltanto in mondi superiori  
e inosservato lascia tutto ciò  
che parla all'anima attraverso i sensi.

Come per abitudine soltanto  
fa quello ch'era solito di fare  
nella sua vita. Cerca di vedere  
i vecchi amici e di passare un'ora  
in loro compagnia, sebbene appaia  
sol rivolto a se stesso in mezzo a loro.

Ma quello che in spirito egli vede  
fu sempre giusto, fin dove la mia  
indagine dell'anima ha potuto  
passarlo al vaglio della verità.

Perciò non posso credere altrimenti  
anche stavolta, che per le sue vie  
spirituali egli sia giunto adesso  
ad accogliere il vero sul destino  
di Teodora in fondo al proprio cuore.

#### LA BALDE

E' così strano; egli. non bada affatto  
ai discorsi che intorno fa la gente;  
par che l'anima sua, sciolta dal corpo,  
guardi soltanto ai mondi dello spirito;

però,. qualche parola ha per effetto  
ch'egli esca dall'isolamento e narri  
dai regni dello spirito di cose,  
che in certo modo sembrano connesse  
con tal parola. Ma si può, del resto,  
di checchessia parlare in sua presenza;  
ché allo spirito suo passa dinanzi  
come l'ombra d'un nulla...

STRADER

E' spaventoso,  
se detto egli ha la verità, crudele...

L'ANIMA DI TEODORA

*(appare)*

Di ricevere dato fu a Capesio  
conoscenza di me nella regione  
degli spiriti, e quanto egli v'annunzia  
è verità. Cader non può Tomasio;  
Maria già l'olocausto alla potenza  
d'amore accese nel suo forte cuore;  
e Teodora vuol da sommità

spirituali mandar giù da forze  
d'amore raggi di benedizione.

FELICE BALDE

Or dovete star calmo, caro Strader.  
Ella adesso desidera parlarvi;  
intendo i segni che ci dà; sentite..

TEODORA

*(che ha fatto un gesto con la mano verso Strader)*

Tomasio ha in sé le forze di veggenza;  
anche nei regni degli spiriti egli  
mi troverà, purché non mi ricerchi  
se libero non sia dalla passione.  
Gli occorrerà in futuro anche l'aiuto  
da te; io te ne supplico sin d'ora.

STRADER

O tu, mia Teodora, che anche adesso  
vuoi rivolgerti a me con tanto amore!  
Parla, e farò quello che tu domandi.  
*(Teodora fa un cenno verso Capesio)*

FELICE BALDE

Fa cenno ch'ella più non può parlare.

Vuol che Capesio d'ora innanzi udiamo.

*(Teodora-scompare)*

## CAPESIO

Tomasio contemplar può Teodora  
se l'occhio dello spirito usar vuole.

Né la morte di lei quella passione  
gli ucciderà che tanto gli è nociva.

Dovrà solo tenere altro contegno  
da quando Teodora era ancor viva;  
ardente anelerà verso la luce  
che a lei da sommità spirituali  
si manifesta, nonostante ch'ella  
il terreno sapere non possegga.

Rapir dovrà Tomasio quella luce,  
perché da lui Lucifero l'accolga.

Mercé la luce degli Dei potrebbe  
costui allora trattener per sempre  
nel suo regno la scienza che Tomasio  
con forze di quaggiù s'è conquistato.

Sin dai primordi della terra è andato.  
Lucifero pur sempre in cerca d'uomini  
che la saggezza degli Dei per mezzo  
di falsi istinti avevano ottenuto.  
Vuole ora la purissima visione  
spirituale unire col sapere  
umano che su queste vie dovrebbe,  
da buono ch'era, in pessimo cambiarsi.  
Ma Tomasio sarà sicuramente  
distolto dalla sua cattiva strada,  
se a tali mete si diriga Strader  
che l'umano sapere in avvenire  
spiritualmente possan trasformare  
e avvicinar così al saper divino.  
Perché gli appaiati queste mete, farsi  
discepolo dovrà di Benedetto.

*(Pausa)*

STRADER

*(a Felice Balde)*

Padre Felice, dite il vostro avviso.

Commesso in realtà da Teodora  
è ciò a Capesio, per ridirlo a me?

FELICE BALDE

In questi ultimi tempi ho dibattuto  
fra me stesso sovente la questione,  
per chiarirmi le idee sopra quest'uomo.  
Di buon grado vi dico quel che so.  
Capesio vive il suo discepolato  
spirituale .nella vera forma,  
benché possa apparir diversamente  
dal suo contegno: É destinato, un giorno,  
a far molto bel campo dello spirito.  
Ma compiere potrà gli alti doveri  
per cui è là sua anima prescelta,  
e se il suo spirito già vi s'apparecchi.  
Era però nell'esser suo disposto,  
invece che su vie spirituali  
cercar la luce, a dedicarsi a quella  
falsa scienza che molte anime abbaglia.  
Il severo guardiano all'ardua soglia



che dai sensi lo spirito divide,  
doveri di speciale ebbe rigore,  
quando alla porta si trovò Capesio.  
Doveva al serio indagatore aprirsi,  
ma alle sue spalle chiudersi di nuovo.  
Per la maniera in cui quaggiù dapprima  
s'era preso le forze, nel dominio  
spirituale non poteva entrare  
oltre quel. segno. Prepararsi può  
nel miglior modo a quei servizi eccelsi  
che avrà da rendere all'umanità,  
in avvenire, se dinanzi al nostro  
presente passa via, senza badarvi.

#### LA BALDE

Cui badi, ormai non resta che una cosa.  
E son le fiabe che sì spesso un tempo  
gli raccontavo, e in grazia delle quali  
d'essere gli pareva fecondato  
per novelli pensieri  
ogni qualvolta era l'anima sua come svuotata.

## CAPELIO

Migran le fiabe anche lassù, nel mondo  
spirituale, anche se voi soltanto  
in spirito qui le raccontate.

## LA BALDE

Or quando di raccogliermi avrò l'agio  
e fra me stessa narrerò le fiabe,  
voglio pensare con amore a voi,  
perché le udiate anche nel vostro cielo.

## **QUADRO SESTO - *Uno spazio non delimitato da pareti artificiali***

*Uno spazio non delimitato da pareti artificiali, ma racchiuso da grovigli vegetali e forme arboree che, espandendoli, protendono le loro propaggini verso il fondo. Il tutto è selvaggiamente mosso da fenomeni naturali e a volte pervaso dal turbine. (Capessio e Maria sono in scena all'alzarsi del sipario. Poi entrano Benedetto, Filia, Astrid, Luna, l'altra Filia, Lucifero, Arimane ed esseri che si muovono danzando e che rappresentano pensieri; infine, l'anima di Felicita Balde).*

BENEDETTO

*(ancora invisibile)*

Nel tuo pensare vivono pensieri universali.

CAPESIO

È la nobile voce

di Benedetto e qui le sue parole

risuonano in spirito. Le stesse

che per i suoi discepoli nel libro

di vita son notate e che per anime

terrene son difficili a capire

e più difficili a sperimentare.

In quale punto mai della regione

spirituale echeggian le parole

che in terra metton l'anime alla prova?

## MARIA

Da sì gran tempo ormai nella regione  
dimori degli spiriti in un modo  
che moltissime cose manifesta,  
e t'è questo dominio ancora ignoto?

## CAPELIO

Quello che qui nel proprio essere vive,  
di comprensione facile riesce  
per l'anime allo spirito adunate;  
l'una cosa si spiega qui cori l'altra.  
L'insieme arde di luce, anche se vista  
la parte di per sé, sovente è oscura.  
Ma quando spirito e terrestrità  
vogliono unirsi per agire insieme,  
comincia l'anima a smarrire il lume  
dell'intelletto. E non la parte sola,  
bensì l'insieme spesso allor s'avvolge  
in tenebra profonda. La ragione  
per cui son ripercosse in questo luogo  
quelle parole che si trovati scritte

per anime terrene dentro il libro  
di Benedetto, chiude in un enigma  
ciò che qui accade.

BENEDETTO

*(pur sempre invisibile)*

Cosmiche potenze  
tramati nel tuo sentire.

CAPESIO

Ecco di nuovo  
una parola che ai discepoli è  
confidata laggiù da Benedetto  
e qui nella sua voce si ricrea!  
Forza di tenebra eccitando, scorre  
di questo regno per gli spazi immensi.

MARIA

Io sento già quel che dovrò scoprire  
nelle distese che non han distanze  
di questo regno; e un cenno fa d'intesa  
la vicinanza a me di Benedetto.  
Egli vuole ch'io veda in questo luogo

quel che capir non può l'anima umana,  
finché nel corpo fisico, dotata  
di sensi, esiste, s'anche ha conseguito  
il suo discepolato dello spirito.

Seguir deve il maestro in quei domini  
dov'egli le parole, non in lingua  
umana, può coniar soltanto in segni  
d'esseri; dov'egli suscita nei fatti  
del cosmo la scrittura che per l'anima  
risulta di valore universale.

Voglio l'intimo mio dall'esistenza  
terrena, condensando le mie forze  
d'anima, liberare e per tal modo  
attender ciò che a me dalle distese  
spirituali rivelarsi vuole.

Sarà, quando alla terra io mi rivolga,  
pensiero che arde nella riflessione  
dentro l'anima mia qual conoscenza.

BENEDETTO

*(appare dal fondo)*

Trova te stesso  
nella forza dei cosmici pensieri,  
perdi te stesso  
nella vita di forze universali;  
tu della terra scoprirai le mete  
che per mezzo di te son rispecchiate  
nella luce divina.

.

#### CAPELIO

Qui nello spirito è anche Benedetto!  
E non risuonan sol le sue parole?  
Dunque porta il maestro dello spirito  
saper terreno attivamente vivo  
quassù? Che mai significano qui  
queste parole che laggiù, nel mondo,  
egli altrimenti adopera?

#### BENEDETTO

Capesio,  
ai tuoi tempi terreni entrato sei  
nelle mie cerchie, s'anche mai tu fosti

mio discepolo consapevolmente.

## CAPESIO

Capesio non si trova in questo luogo;  
e udir di lui, l'anima sua non vuole.

## BENEDETTO

Non vuoi sentirti entro Capesio, eppure  
lo devi contemplar spiritualmente  
nel tuo ricordo. A te l'intensa forza  
attiva del pensare aprì nel corpo  
dell'anima l'essenza dello spirito.  
La tua vita dell'anima si sciolse  
allor nel corpo fisico dal giuoco  
sognante del pensare. Si sentiva  
debole troppo, per migrar con esso  
da spazi universali al cuor profondo;  
e troppo forte, per guardar con esso  
la luce delle vette dello spirito  
sol per entro alle tenebre terrene.  
Io devo accompagnar chiunque in terra  
la luce dello spirito abbia accolto



da me, sia ch'egli consapevolmente,  
sia die soltanto inconsciamente a me  
si sia come discepolo affidato;  
e devo oltre guidarlo sulle vie  
che nello spirito ha con me intrapreso.

Ad accostarti per veggenza d'anima  
allo spirito ed anche a ravvisarlo  
appreso hai nelle cosmiche distese,  
poiché, sciolto dal corpo, puoi seguirlo.

Ma ancor non vedi, sgombro di pensieri,  
tu la vera entità nella regione  
spirituale. Puoi deporre il corpo  
dei sensi, non però la tenue trama  
corporea del pensare. Tu potrai  
nella sua realtà vedere il mondo  
sol quando nulla che ti sia rimasto  
dell'essere tuo proprio, attivamente  
la chiarezza della visione turbi.

Sol chi imparato abbia a vedere il proprio  
pensare fuor di sé, come le forze

del veggente si trovano a guardare

da sé staccata la terrena spoglia,

penetra in realtà spirituali.

Or contempla in immagine – e che questa

si tramuti per te, mercé le forze

di veggenza, in sapere, quei pensieri

che spazialmente, essenzialmente in forme

si plasmano, a specchiar pensieri umani.

*(Si diffonde una luce gradevolmente attenuata, appaiono in un nimbo Filia,  
Astrid, Luna. Capesio e Maria escono)*

VOCE

*(Filia, Astrid, Luna parlano all'unisono)*

Pensieri volano

come un'eterea

trama di sogno,

essenzialmente

configurandosi,

incontro ad anime;

a volontà

che crea sé stessa,

il sentimento che

sé commuove,  
ed il pensiero  
che sé produce  
or quivi sorga  
al sognatore.

*(Mentre risuona questa voce, entrano Lucifero da una parte, Arimane dall'altra. Si dispongono ai due lati della scena)*

LUCIFERO

*(rilevando ogni parola in tono largo)*

Entro il volere  
t'agiscono entità dell'universo.

*(Dal lato di Lucifero si avanzano degli esseri che rappresentano pensieri. A mo' di danza eseguono dei movimenti che rappresentano forma di pensieri corrispondenti alle parole di Lucifero)*

ARIMANE

*(parlando pure in tono largo, ma rauco)*

Ti rendono confuso le entità dell'universo.

*(Dopo queste parole si avanzano dal lato di Arimane gli esseri che rappresentano pensieri ed eseguono dei movimenti di danza che corrispondono, come forme, alle parole di lui. Poi, i movimenti vengono eseguiti da tutti e due i gruppi insieme)*

LUCIFERO

Cosmiche potenze

traman nel tuo sentire.

*(Ora gli esseri che rappresentano pensieri ripetono dal lato di Lucifero i loro movimenti)*

ARIMANE

Ti seducono

le cosmiche potenze.

*(Gli esseri che rappresentano pensieri scompaiono dal lato di Arimane i loro movimenti; poi, tutti e due i gruppi di nuovo insieme)*

LUCIFERO

Nel tuo pensare vivono pensieri universali.

*(Ripetizione dei movimenti da parte del gruppo di Lucifero)*

ARIMANE

In errore t'inducono i pensieri universali.

*(Ripetizione dei movimenti da parte del gruppo di Arimane; poi, quadruplice ripetizione dei movimenti di ogni gruppo a sé stante e triplice ripetizione dei due gruppi insieme)*

*(Gli esseri che rappresentano pensieri ripetono a sinistra e a destra; Lucifero ed Arimane rimangono. Dal fondo riappaiono Filia, Luna, Astrid e ripetono le parole di prima con la seguente variazione)*

VOCE

*(Filia, Astrid, Luna)*

Pensier volavano

come un'eterea

trama di sogno,  
essenzialmente  
configurandosi,  
incontro ad anime;  
la volontà  
che crea se stessa,  
il sentimento  
che sé commuove,  
ed il pensiero  
che sé produce  
or quivi sorse  
al sognatore.

*(Filia, Astrid, Luna scompaiono; entra Capesio e, dopo ch'egli ha detto alcune parole, sopraggiunge Maria che dapprincípio è invisibile per lui)*

### CAPESIO

Si sperimenta l'anima in se stessa;  
di pensar crede, ché i pensieri posti  
innanzi a lei non scorge nello spazio.  
Di sentir crede, ché non scoppian come  
lampi da nubi i sentimenti; vede  
i regni dello spazio e su di sé

scorge le nubi... E se così non fosse:  
se scoppiassero i lampi e non un occhio  
si rivolgesse in alto... essa dovrebbe  
credere allora che quel lampo è in lei.  
Lucifero non vede, da cui sgorgano  
pensieri e si riversan sentimenti:  
così, con essi, credersi può sola.  
Perché cede a una simile illusione?  
O anima, rispondi... ma... da dove?  
Da te stessa? Oh, non farlo... La risposta  
vien forse... non da te, ma da Lucifero...

MARIA

E s'anche fosse: tu perciò rinunzi  
alla ricerca? Scendi nel profondo,  
se vuoi trovarla.

CAPELIO

Un essere è presente  
che può la voce d'anime ascoltare?

MARIA

L'anime qui non sono separate.

Sol quando usano il corpo, esse lo sono.

Qui ognuna in quel che dice l'altra, ascolta  
se stessa: Dunque tu lo dici a te,  
quand'io ti dico: la risposta, devi  
cercarla nel profondo.

CAPESIO

Oh, nel profondo...  
oscura ini minaccia... la paura.

MARIA

Sì, certo, è qui; ma chiedilo a te stesso,  
poiché a forza sei sceso nel suo regno,  
se non ti si riveli chiaramente.  
Chiedi a Lucifero, a cui stai di fronte,  
s'egli riversi nella debolezza  
tua la paura.

LUCIFERO

Chi mi fugge, m'ama.  
Mi amarono sempre i figli della terra;  
credon, soltanto, di dovermi odiare.  
Ma mi ricercar nelle azioni mie.

Di fredda verità dentro le forme  
essi languir dovrebbero pur sempre  
durante \*il lungo divenir terrestre,  
se nell'anime loro io la bellezza  
non affondassi, l'esistenza a ornare.  
Le forze istillo in anime d'artisti.  
Di quanto gli uomini ammirato mai  
abbiano in terra come cosa bella,  
l'archetipo si trova nel mio regno  
Or se devi aver di me paura.

MARIA

Sarebbe fuor di luogo la paura  
nei regni di Lucifero. Egli deve  
come doni inviare innanzi a sé  
dentro l'anime umane i desideri,  
non la paura. Essa deriva infatti  
da una cerchia diversa di potenza.

ARIMANE

Ero pari di nascita agli Dei.  
Mi limitarono i diritti antichi.



Al frate mio. Lucifero volevo  
per i suoi regni gli uomini. formare  
così che ognuno solo in sé portasse  
il proprio mondo. Dappoi ché Lucifero  
come pari fra i pari nel dominio  
spirituale esser voleva solo,  
e non poteva ch'essere un modello  
per altri, mai però un dominatore  
sugli esseri, volevo conferire  
all'uomo forza, in grazia della quale  
egli a Lucifero apparisse uguale.  
E s'io nel regno degli Dei restavo,  
ciò sarebbe ai primordi anche avvenuto.  
Ma vollero gli Dei essere in terra  
dominatori; un dì dal loro regno  
la mia forza dovettero banditi  
giù negli abissi, ché vigor soverchio  
io non donassi agli uomini. Così  
solo da qui posso mandare in terra  
la mia forza possente. Essa però,

seguendo questa via, divien paura.

*(Alle ultime parole di Arimane appare Benedetto)*

CAPELIO

Chi abbia ascoltato quel che qui le due  
potenze han detto delle loro sedi  
per entro i mondi, sa dove cercare  
nei loro propri regni la paura  
ed anche l'odio.

BENEDETTO

In cosmiche parole  
ti devi riconoscere, sentirti  
nella forza dei cosmici pensieri.  
Poiché fuori di te veder potesti  
quel che sognavi come tuo possesso,  
trova te stesso e d'ora innanzi più  
alla parola non rabbrivire  
che giusta ti risuona e che ti deve  
del proprio essere tuo testimoniare.

CAPELIO

Così di nuovo apparerò a me stesso.

Or mi ricerco, poiché viver posso  
guardandomi nel cosmico pensiero.

BENEDETTO

E aggiungi ciò che hai conseguito adesso,  
e quanto anche in antico hai conquistato,  
a te, per il possesso universale:

*(Nel fondo, al fianco di Benedetto, appare la Balde, vestito come al solito)*

LA BALDE

*(nel tono pensoso di una fiaba)*

C'era una volta un luminoso figlio  
di Dei. Per elezione egli era affine  
agli esseri cui dato è ordir saggezza  
nel regno dello spirito. Allevato  
dal padre Verità; l'essere crebbe  
e originaria potestà divenne  
nella sua sfera. E quando egli sent'  
la maturata volontà nel suo  
corpo di luce muoversi creando  
se stessa, con pietà gli. occhi sovente  
volse alla terra, ove l'anime umane l

a verità cercavano bramosi.

L'essere allora così disse al padre:

“Della bevanda gli uomini hanno sete  
che tu dar loro puoi dalle tue fonti”.

Con grave dignità rispose il padre:

“Le fonti che ho da custodire,  
fanno da soli dello spirito fluire  
luce, e ber luce possono  
soltanto quegli esseri che aver non debbon sete  
d'aria per respirare. Onde alla luce  
il figlio m'educai, che può sentire  
compassione per l'anime terrene  
e in chi respira generare luce.

Va dunque tu dagli uomini e fidente,  
e dallo spirito avvivato, porta  
la luce delle loro anime incontro  
alla mia luce”. Allora trasmigrò  
l'essere luminoso verso quelle  
anime che di sé l'esperienza  
fan respirando. Trovò molti buoni uomini

in terra, i quali a lui con gioia

nei loro cuori diedero ricetto.

Lo sguardo di quest'anime egli al padre

guidò presso le fonti della luce

con fido amore. E quando udì dal labbro

e dal sereno intendimento umano,

qual magica parola, "Fantasia",

sperimentato egli si seppe allora

da buoni cuori d'uomini in letizia.

Ma un giorno venne all'essere dinanzi

un uomo e come estraneo lo guardò.

"Io sulla terra anime umane guido al

padre Verità presso le fonti

della gran luce", egli all'estraneo disse.

Rispose l'uomo: "Sol confusi sogni

negli spiriti umani vai tessendo

e l'anime raggiri". E da quel giorno

molti rinnegan l'essere, che in anime

dotate di respiro porta luce.

*(Appaiono in un nimbo di luce Filia, Astrid, Luna e l'altra Filia)*

## FILIA

Si trova l'anima,  
la quale all'alta  
luce s'abbevera,  
nelle distese  
dell'universo  
possentemente  
vigile e desta.

## ASTRID

Sente lo spirito  
che sa se stesso  
senza paura,  
nell'esperienza  
universale  
risorger sé  
pieno di forza.

## LUNA

L'uomo che aspira  
verso le cime,  
voglia dell'essere

nei fondamenti  
l'essere proprio  
tenacemente  
intrattenere.

## L'ALTRA FILIA

Anela l'uomo  
al portatore  
di luce, il quale  
mondi dischiude  
che ilari sensi  
ricrean nell'uomo.

La meraviglia  
ebbra rapisce  
il nostro spirito  
verso le plaghe  
degli Dei sommi  
che sfolgorante  
bellezza dentro  
l'anime sveglia.  
Quel che lottando

fu conseguito,  
or sentimenti  
conforta, i quali  
osano a soglie  
avvicinarsi  
che ad ogni pavido  
cuore preclude  
severità.

E forza trova  
il maturante  
voler che porta  
senza paure  
se stesso incontro  
alle potenze  
che son dei mondi  
le creatrici e reggitrici.

*(Il sipario cala mentre Benedetto, Capesio, Maria, la Balde, Lucifero,  
Arimane e le quattro figure dell'anima sono ancora ai loro posti)*



## **QUADRO SETTIMO - *Un Paesaggio di forme di fantasia***

*Un paesaggio di forme di fantasia, maestoso nella sua combinazione di vorticose masse d'acqua che si configurano svariatamente, da un lato, e dall'altro, di fiammeggianti turbini di fuoco: Nel mezzo, un cratere da cui sprizza fuoco, il quale si accumula a guisa di porta davanti ad una montagna formata dal fuoco e dall'acqua. (Il Guardiano, Tomasio, Maria, più tardi Lucifero; infine, l'altra Filia)*

### **IL GUARDIANO**

Quali brama irruente qui risuona!

Così sono in tempesta anime umane

che s'appressano a Me, prima che giunte

siano pur anche alta perfetta calma.

Son spinte tuttavia da cupidigia,

non dalla forza cui parlar creando

è lecito, perché crear se stessa

seppe tacendo. L'anime che qui

testimonian di sé in cotal maniera,

io rimandarle devo sulla terra.

Ché confusione generar soltanto

esse posson nei regni dello spirito

e disturbar le azioni che potenze

universali approntati saggiamente.

E nuocciono anche alla lor propria essenza.

Creano a se stesse impulsi distruttori

che posson creder forze creative,

poiché prendere devoti l'illusione

per verità, se più non le protegge

il velo delle tenebre terrene.

*(Appaiono Tomasio e Maria)*

TOMASIO

Non l'anima tu vedi alla tua soglia

che spesso a te, sorgendo da Tomasio,

il qual discepolo è di Benedetto,

s'avvicinò, seppur chiamare in terra

debba ancor suo l'aspetto di Tomasio.

Egli assetato di sapere a te

veniva. Non poteva sopportare

la tua presenza. Quando ti sentiva,

s'inviluppava egli nell'esser suo

particolare; e spesso allor guardava

in mondi che di tutta l'esistenza

l'origine, e così di tutto l'essere

il senso, in apparenza gli mostravano.

Trovava in essi la beatitudine  
conoscitiva, ed anche quelle forze  
che davano all'artista quanto a lui  
guidava in traccia della creazione  
così la mano e il cuore che davvero  
egli poteva credere che in lui  
vivessero se stesse forze cosmiche  
e fermassero in quadri il loro effetto.

Non sapeva che nulla a lui dinanzi  
sorgeva in tutto ciò ch'egli creando  
pensar poteva, se non l'essenziale  
contenuto dell'anima sua propria.

Simile al ragno che nella sua tela  
s'impiglia, sé medesimo formava  
egli così, sentendo sé qual mondo.

Credeva un tempo che Maria gli stesse  
a fronte in realtà spirituale;  
vedeva invece la stia sola immagine  
ché nell'anima lei gli aveva impressa,

e che si rivelava come spirito.

E quando poi per pochi istanti dato  
di scorger gli era in realtà se stesso,  
voluto avrebbe l'esser suo fuggire;  
si credeva in spirito, e com'essere  
si ritrovavi sol nel proprio sangue.

Di questo sangue la potenza apprese;  
esso era in verità, mentre soltanto  
immagine era il resto. A lui soltanto  
il suo sangue larga schietta visione.

Gli fu vero maestro; gli mostrò  
chi padre gli era e chi sorella cara  
in tempi ormai remoti sulla terra.

Ai consanguinei l'adduceva il sangue.

Allora seppe come fortemente  
abbia a ingannarsi l'anima dell'uomo,  
se in preda a vanità, dalla materia  
allo spirito assurgere pretendeva.

Un tale anelito è davvero :in grado  
d'incatenar più salda alla materia

l'anima, che la vita d'ogni giorno,  
la quale vive, umanamente ottusa,  
dell'esistenza il sogno. E quando ciò  
come sua propria condizione a porsi  
Tomasio riuscì davanti agli occhi.  
si gettò d'impeto in balìa di quella  
potenza che ingannarlo non poteva,  
benché a sua volta sol nella parvenza  
gli si mostrasse; egli sapeva pure  
che reale è Lucifero, anche quando  
sol nell'immagine apparire può.  
Sol nella verità voglion gli Dei  
all'uomo avvicinarsi; ma Lucifero  
resta sempre se stesso, vero o falso  
lo veda l'uomo. Son perciò sicuro  
d'esser davvero nella realtà, .  
se credo di trovar l'anima ch'egli  
nel suo proprio dominio a me congiunse.  
Armato or qui di tutta quella forza  
che Lucifero dà, spingermi voglio,

te oltrepassando, verso Teodora  
che in luogo so di là da questa soglia.

## IL GUARDIANO

Considera, Tomasio, quel che sai,  
Quello che avvien di là da questa soglia,  
t'è sconosciuto; ben conosci invece  
quello ch'io debbo esigere da te,  
prima che entrar tu possa in questo regno.  
T'hai prima a distaccar da molte forze  
che tu nel corpo hai acquistato in terra.  
D'esse però serbare puoi soltanto  
quanto s'è schiuso a te nel puro anelito  
spirituale ed è rimasto puro.  
Ma ciò, tu stesso l'hai da te gettato  
e ad Arimane datò in proprietà.  
Quel che t'avanza poi, te l'ha corrotto  
Lucifero pei mondi superiori.  
Io te lo devo togliere alla soglia,  
se giustamente la vorrai varcare.  
Così nulla ti resta; insussistente

sarai, quando in spirito ti trovi.

TOMASIO

Eppur sarò reale, e Teodora  
ritroverò. Dev'esser mi sorgente  
di quella luce che sì ricca sempre  
all'anima di lei può rivelarsi  
senza scienza terrena. Ciò mi basta.  
E invano a me tu t'opporrai, quand'anche  
la forza ch'io mi conquistai nel mondo  
non risponda all'idea che dello spirito  
buono una volta s'è formata in te.

MARIA

E' noto a te, che dai primordi devi  
di questo regno custodir la soglia,  
quel che a varcarla agli esseri abbisogna  
che son della tua specie e del tuo tempo;  
così gli uomini pure, che t'incontrano,  
tornar devono indietro sulla terra,  
se portano quassù solo se stessi,  
né possono esibire un vero bene

spirituale. Ma a costui fu dato  
di portare con sé sulla tua soglia  
l'altr'anima che a lui fu strettamente  
unita dal destino. Posto sei  
da eccelse potestà spirituali  
a trattenere qui molti di quelli  
che alla porta s'accostano del regno,  
e che non porterebbero a se stessi  
che distruzione, oltre la soglia andando.

Ma tu la puoi dischiudere a ciascuno  
che per l'indole sua particolare  
nel regno dello spirito s'inchina  
- e può compenetrarsene anche tutto -  
a quell'amore che i tuoi stessi Dei  
a lui preordinarono, ancor prima  
che Lucifero entrasse nella lotta.

Stando innanzi al suo trono, il cuore mio  
poté far voto di servir nei tempi  
futuri della terra quest'amore  
così che ad esso nuocere non possa



la conoscenza che nei cuori umani  
fluisce da Lucifero. E pur sempre  
si dovranno trovare uomini, i quali  
con forte cuore alla rivelazione  
d'amore degli Dei porgano ascolto,  
così come già un tempo le parole  
di conoscenza udivan da Lucifero.

Giovanni adesso nel suo corpo fisico  
non ode la mia voce come quando  
in vita ormai remote sulla terra  
di rivelargli m'era dato ciò  
che confidato avevano a me stessa  
i templi dell'Irlanda, intorno al Dio  
ché dimora nell'uomo, e che già sopra  
le potenze di morte trionfò,  
perché l'essenza dell'amore visse.

L'amico riudir potrà nel regno  
spirituale questa mia parola  
ch'esce dall'anima e per cui Lucifero  
ha potuto turbare, con la forza

dell'illusione, il suo terrestre udito.

TOMASIO

*(come in atto di contemplare spiritualmente un essere)*

Maria, lo vedi, nella lunga veste,  
quel vecchio maestoso, grave in volto,  
dalla nobile fronte, con la luce  
negli occhi? Egli cammina per le vie  
piene di gente; eppur con riverenza  
si fan tutti da parte, perché in pace  
quel vecchio possa andar per la sua strada,  
e bruscamente non gli sia spezzato  
il filo dei pensieri. Ché vedere  
si può com'egli, tutto in sé raccolto,  
cose essenziali mediti con forza.

Maria, lo vedi tu?

MARIA

Lo vedo; s'io  
col tuo occhio dell'anima contemplo.  
A te soltanto ai giorni nostri vuole  
in modo pieno di significato

sotto forma d'immagine svelarsi.

TOMASIO

Or nell'anima a lui posso guardare;  
di gran portata è ciò che vive dentro  
le sue profondità; di quanto udito  
or ora egli ha, presente v'è il ricordo.  
Gli sta un saggio maestro innanzi agli occhi.  
Rivivere nell'anima egli lascia  
ogni parola che il maestro disse.  
Egli viene da lui. Risale al fonte  
dell'intera esistenza il suo pensiero;  
come una volta agli uomini del tempo  
antico della terra, fosse dato  
di stare ancor vicino alla visione.  
spirituale; tuttavia, sognante  
era però dell'anima la vita.  
Segue i pensieri l'anima del vecchio  
che udito egli ha da quel maestro eccelso.  
Ed ora egli si perde all'occhio mio  
dell'anima; oh, potessi ancor vederlo!

Tra la folla del popolo a colloquio  
uomini vedo; odo le lor parole.  
Di quel vecchio essi parlan con rispetto:  
Egli era in gioventù prode guerriero,  
furor di gloria gli avvampava in petto;  
sua gioia, era venir considerato  
tra le sue file il combattente primo.  
Nel servizio dell'armi egli infinite  
commise crudeltà; brillar voleva.  
Nella sua vita si son dati tempi,  
nei quali molto sangue egli ha versato.  
Venne anche il tempo in cui rapida il tergo  
la fortuna gli volse della guerra.  
Tornò dal campo carico d'infamia  
alla sua patria; s'ebbe insulti e beffe,  
ed un odio selvaggio da quel giorno  
colmò l'anima sua che d'ambizione  
nulla aveva perduto, né d'orgoglio.  
Vedeva ormai nei suoi compatrioti  
solo nemici che annientar voleva,

tosto che a lui se ne porgesse il destro.

Ma poiché la sua fiera anima in breve

accorgersi dovè che la vendetta

sui suoi nemici far non si poteva

in questa vita, egli domò se stesso.

Furor di gloria egli abbatté ed orgoglio.

Già in tarda età d'unirsi egli risolse

alla piccola cerchia di discepoli

che nella sua città s'era formata.

Colui che della cerchia era il maestro

possedeva nel cuore ogni saggezza

che dai maestri degli antichi tempi

umani agli iniziati era trasmessa.

Da uomini del popolo odo questo.

Un caldo amore io sento, se così

volgo l'occhio dell'anima a quel vecchio

che dopo le vittorie che il furore

di gloria gli portò, seppe lottando

conquistarsi la massima che all'uomo

sia consentita: quella su se stesso,

Perché mai scorgo in questo luogo l'uomo,  
al quale interamente son devoto,  
s'anche solo in immagine m'appare?  
Sentimenti che a forza si sprigionano  
ora da me, non nascono al momento;  
da vite d'un passato ormai lontano  
essere io debbo all'anima legato,  
la quale al par di questa io devo amare.  
Non in quest'attimo ho destato in me  
quel veemente amore che ora provo.  
Remiscenza è d'epoche trascorse;  
ancor pensiero non le afferra, eppure  
memoria sentimenti in me richiama.  
Fui discepolo un tempo di quest'uomo,  
e con ammirazione a lui guardavo.  
Oh, come agogno d'incontrar di nuovo  
in quest'ora quell'anima terrena  
che in passato chiamò suo questo corpo,  
sia essa in terra, sia dovunque voglia.  
L'amor mio forte ha da svelarsi a lei!

Non può che rinnovarmi forze buone,  
le quali già crearono legami  
d'umanità solennemente degni.

MARIA

E certo sei, Giovanni, che quest'anima,  
se a te s'avvicinasse ora, potrebbe  
apparire alla stessa chiara altezza  
su cui stava in quell'epoca remota  
che agli occhi tuoi s'è presentata or ora?  
Forse è da sentimenti incatenata  
di ciò non degni ch'essa un tempo fu.  
Molta gente s'aggira sulla terra  
che solo con un senso di vergogna  
scorger potrebbe come il suo presente  
corrisponda ben poco a quella vita  
che altra volta condusse. Ora sconvolto  
forse è quest'uomo da passioni e istinti,  
e tu, Giovanni, lo contempleresti  
con profonda tristezza e con sgomento.

TOMASIO

Maria, perché queste parole dici?  
Capir non posso quel che vi t'induce;  
si muovono altrimenti qui i pensieri  
che non nei luoghi consueti all'uomo?

#### IL GUARDIANO

Giovanni, quanto or qui si manifesta  
è la prova dell'anima per te.

Dell'esser tuo nel fondo guarda ciò  
che vuoi senza saperlo eppure puoi.

Quel che nel tuo profondo si celava,  
finché cieco nell'anima vivesti,

*(appare Lucifero)*

innanzi ti verrà e ti rapirà

la tenebra che già ti proteggeva.

Riconosci chi sia l'anima umana,

a cui t'inchini con ardente amore,

e che il corpo abitò che tu contempli.

Riconosci a chi dai l'amor più forte!

#### LUCIFERO

Dell'esser tuo t'immergi nei sostrati;



le forze che hai nell'anima,  
E impara come sostener ti possa  
nel divenir del mondo un forte amore.

TOMASIO

Sì, l'anima ora sento, che ha voluto  
a me mostrarsi... Teodora... lei,  
lei stessa rivelarmisi ha voluto.  
Mi stava innanzi, ch  la rivedr   
non appena mi s'apra questa porta.  
La posso amare; l'anima sua stava  
dinanzi a me nell'altra forma umana  
che m'ha indicato ch'io la debba amare.  
Or solo in te mi voglio ritrovare,  
nella tua forza conquistarmi in aspra  
lotta il futuro.

IL GUARDIANO

A te vietar non posso  
quel che far devi. L'anima vedesti  
in immagine or ora, che ami sopra  
ogni altra cosa; la contemplerai

non appena varcato avrai la soglia.

Riconoscila allora e sperimenta

se dato le sarà di rimanerti

salutare così come lo sogni.

### L'ALTRA FILIA

Non ascoltare il rigido guardiano,

in deserti di vita egli t'adduce

ed il calor dell'anima ti ruba;

non vede che entità spirituali,

e miri conosce già le umane pene

che sopportan quell'anime soltanto

cui schermo è amor terreno

contro le fredde cosmiche distese.

L'austerità gli è propria,

lo fugge l'indulgenza,

e in odio egli ha le forze

del desiderio

sin dalla prima origine del mondo.

## **QUADRO OTTAVO - *Il regno di Arimane***

*Il regno di Arimane. Un oscuro burrone tra Montagne di pietra nera che si ammassano in forme fantastiche e biancheggiano qua e là di scheletri che sembrano affiorati per cristallizzazione dalle rocce. (Arimane su un dirupo. Ilario, Federico Fidi, poi le dodici persone giù riunite nella prima scena; dopo di esse, Strader; più tardi Tomasio e Maria; il Guardiano e infine il doppio di Tomasio).*

FEDERICO FIDI

Quante volte son sceso in questo regno!

Eppure come orribile mi sembra

che noi si spesso anche da qui prendiamo

la norma per parecchie iniziative

che in quanto lega hanno per noi rilievo,

ed importanza per i nostri fini!

ILARIO SERVADIO

Il chicco di frumento ha da morire,

prima che torni a germogliarne vita.

Qui tutto ciò che nella vita in terra

s'è logorato, ritrovar si deve;

è qui converso a un'esistenza nuova.

Se l'alleanza vuoi piantare i germi

per atti umani die nell'avvenire

matureranno, è necessario ch'essa  
da ciò ch'è morto la semente prenda.

FEDERICO FIDI

A sinistro colui che quivi impera;  
e in verità, se negli scritti nostri  
che son del tempio i massimi tesori,  
non fosse detto ch'è pur buono l'ente  
che qui incontriamo, spesso e volentieri  
lo si potrebbe ritener cattivo.

ILARIO SERVADIO

Non sol gli scritti, anche la mia veggenza  
mi dice che del buono egli rivela.

ARIMANE

*(con voce contraffatta)*

Lo so, perché di nuovo or siete qui!  
Conoscere da me volete il modo  
acconcio per guidar l'anima umana  
che già spesso sostò alla vostra soglia.  
Poiché Tomasio sembra a voi perduto,  
ora in Strader vedete chi dovrà

per l'alleanza mistica servirvi.

Quel che da forze all'opera in natura  
egli acquisir poté al progresso umano,  
lo deve a me; ch  il mio dominio   l   
dove ogni forza che in meccanica abbia  
la giusta applicazione, trae vigore  
da fonti creative. Cos  deve  
pur volgersi al mio regno quanto ancora  
egli potr  per gli uomini produrre.

Ma vo' stavolta provvedere io stesso  
a quel che in seguito accadr  a quest'uomo,  
ch  per Tomasio scapito soltanto  
mi potete arrecar con l'agir vostro.

Se volete servire alle potenze  
spirituali, conquistar dapprima  
dovete tutto ci  che in questo caso  
di procacciarvi avete trascurato.

*(Arimane si rende invisibile)*

FEDERICO FIDI

*(dopo una pausa in cui rimane assorto)*

M'opprime, eccelso mio maestro, un cruccio;  
da tempo già, mi sforzo di bandirlo,  
ché la regola austera, a noi prescritta  
dalla nostra alleanza, me l'impone.

Molto però di quanto nella vita  
di questa confraternita si mostra,  
dentro l'anima mia la lotta aggrava.

Sommetter la mia tenebra pur sempre  
avrei voluto con riconoscenza  
al lume dello spirito che voi,  
mercé le vostre forze, dar potete.

Ma quando constatai più d'una volta  
come siate soggetto ad ingannarvi,  
e le vostre parole possano anche  
manifestarsi qual profondo errore  
alla prova dei fatti, allor sentii  
come se atroce un incubo volesse  
gravarmi il cuore. La parola vostra  
anche stavolta errò. Creder poteste  
che qui sicuramente avremmo udito d

a questo spirito alcunché di buono.

ILARIO SERVADIO

Son ardue a perscrutar le vie del mondo:

a noi spetta d'attendere, fratello,

finché voglia lo spirito mostrarci

la direzione adatta al nostro agire.

*(Ilario e Fidi escono)*

ARIMANE

*(riapparendo)*

Mi vedono, ma senza ravvisarmi;

ché se sapessero il dominatore

chi sia quaggiù, davvero quivi in cerca

di norma non sarebbero venuti;

e quell'anima umana, della quale

sapesser che mi visita, all'inferno

la dannerebbero in perpetua pena.

*(Entrano le persone che all'inizio di tutta la vicenda erano riunite nel vestibolo della confraternita mistica; esse però attraversano il regno di Arimane soltanto come cieche. I loro discorsi son parole che vivono bensì dentro le loro anime; ma esse non ne sanno nulla. Sperimentano nel sonno sogni incoscienti che nel regno di Arimane diventano udibili; invece Strader, venuto lì con lordo è semicosciente di tutto ciò che prova, tanto che potrà ricordarsene più tardi).*

STRADER

I cenni che mi diede Benedetto,  
perché me stesso ciel pensiero io viva,  
n'han tratti;. In questo regno di defunti?  
Speravo che allo spirito innalzato,  
io ricevuto avrei la verità  
in luminose sfere di saggezza!

ARIMANE

Bastare ti potrà per lungo tempo  
quel tanto di saggezza che acquistarti  
puoi qui, se un giusto atteggiamento assumi.

STRADER

Davanti a quale spirito io mi trovo?

ARIMANE

Ravvisalo, se il tuo ricordo poi  
può richiamarti quel che provi qui.

STRADER

E questa gente, come mai la incontro  
nel tuo regno di tenebre?

ARIMANE



Soltanto

come anime son qui, né nulla fanno  
di sé in quest'ora, ché in profondo sonno  
immersa, a casa ogni persona giace.

Ma chiaramente ha qui da rivelarsi  
ciò che vive nell'anime, e che a stento  
fanno affiorar da sveglie alla coscienza.  
Né udire posson quel che noi diciamo.

LUISA TIMORATI

Non deve già, con abbandono cieco,  
l'anima ritenere che in superba  
forza si possa adergere alla luce  
e interamente l'esser suo spiegare.  
Ammetter voglio solo quel che so.

ARIMANE

*(udibile soltanto a Strader)*

Né sai che in cecità, con la superba  
tua forza, nelle tenebre t'adduci.  
A te, Strader, quest'anima d'aiuto  
nell'opera sarà che arditamente

strappata alle mie forze hai tu lottando.

Né a ciò le occorre fede bello spirito,  
che sembra disdicevole al suo orgoglio.

FEDERICO SPIRITO

Sono allettanti i mistici sentieri;  
né in avvenire mancherò di zelo  
per dedicarmi a fondo a ogni saggezza  
che derivare mi potrà dal tempio.

MICHELE NOBILE

Gli impulsi che ho nell'anima a cercare  
la verità, mi guidano alla luce  
spirituale; l'alto insegnamento  
che la vita rischiara, troverà  
di certo in me il discepolo migliore.

GIORGIO SINCERI

Sempre afferrato fui profondamente  
da tutto ciò che da parecchie fonti  
a me s'era dischiuso dei tesori  
spirituali della mistica; ora  
con tutto il cuore tenderò più oltre.

ARIMANE

*(udibile soltanto a Strader)*

Han buoni intenti; ma alla superficie  
dell'anima soltanto sta la loro  
aspirazione. Ond'io validamente  
usar potrò per lungo tempo i grandi  
tesori ch'essi inconsciamente ancora  
serban nel fondo dello spirito. Essi  
appaiono per giunta atti al mio scopo  
che l'opera di Strader sviluppare  
vuoi nella vita umana sulla terra  
in così splendida e superba guisa.

MARIA ROCCAFIDA

Un sano senso della vita trarre  
potrà da sé per l'anima anche i frutti  
spirituali, se venerazione  
per l'universo in sé congiunga l'uomo  
al chiaro sguardo sulla realtà.

ARMANE

*(udibile soltanto a Strader)*

Parla, nel sogno, della realtà;  
e sogna tanto meglio, quando è desta.  
Si che or mi rende pessimi servizi;  
forse meglio farà in un'altra vita,  
ma allora apparirà come occultista  
e all'occorrenza agli uomini dirà  
le loro vite dacché mondo è mondo.  
A stento tuttavia nel giusto conto  
terrà la fedeltà; rampogne acerbe  
in altre vite essa rivolse a Strader,  
ed or lo loda: come tutto cambia!  
Di lei godrà Lucifero piuttosto.

FRANCESCA UMILTÀ

Della mistica il serio àmbito come  
un tutto formerà l'essere umano,  
quando il pensiero coltivar si lasci  
dal sentimento, e il sentimento stesso  
dirigere si lasci dal pensiero.

CATERINA CONSIGLIO

Gli uomini aspirano a veder la luce.

Lo fanno spesso in uno strano modo;  
prima la spengono, e si meravigliano  
di non trovarla in nessun luogo al buio.

ARIMANE

*(udibile soltanto a Strader)*

Così son l'anime alle quali piace  
far bei discorsi a loro libero agio;  
ma di solidità mancan nel fondo.  
A me bensì rimangono precluse,  
ma in avvenire faran molte cose  
che ottimi frutti mi potranno dare.  
Quel che si credono, esse ancor non sono.

BERNARDO ONESTI

Se nell'andito alla conoscenza  
prudenza manca, sol castelli in aria  
apporterà la fantasia per sciogliere  
gli enigmi universali che pur sempre  
non s'apron che allo strenuo pensare.

ERMINIA CASATI

Sempre mutar devon le cose al mondo,

se l'esistenza ha da esplicarsi intera;  
chi può voler che tutto si conservi,  
non ha la forza per capir la vita.

GASPARE D'ASSALTO

Vivere in fantasie, vuol dir soltanto  
all'anima sottrarre quelle forze  
mediante cui fortifica se stessa,  
per giovar nella vita ad altri e a sé.

MARIA ARDITI

L'anima che guastar voglia se stessa,  
si plasmì a norma delle forze esterne;  
il vero uomo però, vorrà formarsi  
soltanto quella personalità  
che l'esser suo nell'intimo contenga.

ARIMANE

*(udibile soltanto a Strader)*

Quel ch'è in quest'anime, è soltanto umano;  
chi sa, che cosa ancor raggiungeranno!  
Con loro può Lucifero provarsi;  
può far credere loro che soltanto

con ogni vigoria la propria forza  
dell'anima sviluppino; così  
forse per lui non sono ancor perdute.

FERDINANDO VOLPE

Chi giustamente vuol capir gli enigmi  
universali, aspetti che da sé  
si sian dischiusi alla sua vita il retto  
intendimento e la ragione. E chi  
vuol trovarsi a suo agio nella vita,  
quel che gli giova e gli dà gioia afferri.  
Cercar dottrine di saggezza sopra  
ogni altra cosa ed elevate mete  
prestabilire a deboli mortali,  
su questa terra non approda a nulla.

ARIMANE

*(udibile soltanto a Strader)*

È a diventar filosofo prescelto,  
e lo sarà nella futura vita.  
Con questo, sol pareggio la partita.  
Dei dodici, per me, ne adopro sette,

e ne dà cinque al fratello mio Lucifero.

Di quando in quando gli uomini contemplo,

e indago quel che sono e posson fare.

E quando ho scelto dodici di loro,

non ho bisogno di cercar più a lungo.

Se, nel conteggio, arrivo al tredicesimo,

somiglia al primo assai visibilmente.

Quando i dodici poi riti mio dominio

per l'indole dell'anima lor propria

attrarre posso, anche altri han da seguirli.

*(Fra sé; perché Strader non l'oda, gli tura gli orecchi)*

Fin qui, nulla di ciò m'è riuscito;

non mi si volle arrendere la terra.

Però, d'eternità in eternità,

vo' nello sforzo mio perseverare

finché forse io non colga la vittoria.

Quel che non è perduto, ancor s'adopri.

*(Il seguito è di nuovo udibile a Strader)*

Vedi, non sfoggio qui belle parole,

piacer davvero agli uomini non voglio.



Chi con discorsi ben torniti cerca  
d'attirare ai suoi fini l'entusiasmo,  
bisogna che, si rechi in altri mondi.  
Ma chi col senso della verità.  
e la ragione, vede quelle cose  
che qui faccio accadere, ammetter può  
che presso me si trovano le forze  
senza di cui dovrebbero smarrirsi  
i figliuoli dell'uomo sulla terra.  
Persin gli Dei hanno di me bisogno;  
ché via mi portan l'anime sol quando  
io abbia ormai nei lor sostrati agito.  
Se poi riesce agli avversari miei  
alla credenza gli uomini sedurre  
che l'esser mio come superfluo appaia  
nell'universo, sognano bensì  
l'anime eccelsi mondi, ma una grande  
forza vien meno al divenir terrestre.

STRADER

Tu vedi in me l'anima che seguirti

e darti le sue forze anche potrebbe.

E quanto ho visto qui, mostra che solo  
mancanza di ragione e saldo cuore  
faccia degli uomini avversari tuoi.

Né usasti in verità belle parole  
quasi schermendo questi poveri uomini  
ti piacque di tracciare il lor destino.

Io ti confesso che a me buono sembra  
ciò che all'anime umane dar tu vuoi.

Per mezzo tuo, si possono arricchire  
sol: di forza nel bene, e avvantaggiarsi  
nel male, se già prima eran malvagi.

Gli uomini stessi dal profondo cuore  
del tuo scherno dovrebbero ammantarsi,  
se meglio conoscessero se stessi.

Che mai però dall'anima qui m'esce?'

Dico parole che a distrugger m'hanno,  
se appena giuste io le riscontro in terra.

Così pensar tu devi; altro non posso  
se non trovar ch'è vero quel che hai detto;

ma è verità soltanto in questo luogo;  
e per la terra si fa tosto errore,  
se là si mostra come appare qui:  
Col mio pensiero umano io qui non posso  
proceder oltre... Alla sua fine è giunto...  
Nell'aspre tue parole odo dolore  
risonare da te; così in me pure  
esse sono dolore. Se ti guardo.:.  
io non posso... che far... lamento, piangere.

*(Esce rapidamente)*

*(Entrano Maria e Tomasio, entrambi in stato di piena coscienza, così che odono tutto quello che avviene e possono parlare coscientemente)*

TOMASIO

Maria, l'orrore sprizza da ogni parte,  
s'addensa e dentro l'esser mio s'imprime;  
dove trovo la forza, a fronteggiarlo?

MARIA

Il mio voto solenne irraggia forza;  
e l'oppressione sopportar potrai,  
se vuoi sentire il salutare effetto.

ARIMANE

*(fra sé)*

Mandati sono a me da Benedetto;  
guidati li ha così che mi ravvisano  
allorquando m'avverton nel mio regno.

*(Continua a parlare in modo che Tomasio e Maria lo possano udire)*

Al mio dominio volgerti il guardiano  
ha dovuto, Tomasio, i primi passi  
che tu far devi verso quella luce  
la quale in fondo all'esser tuo ricerchi.

Ti posso dar la verità, ma in mezzo  
a sofferenze ch'io patisco ormai  
da più millenni, ché la verità  
qui può trovarmi, sì, ma deve prima  
staccarsi dalla gioia e così sola  
arrischiarsi attraverso le mie porte.

TOMASIO

Dovrò dunque vedere senza gioia  
l'anima che ardo sì di contemplare?

ARIMANE

Il desiderio rende sol felici

se calor d'anima abbia a coltivarlo;  
ma i desideri qui s'agghiaccian tutti,  
e devono così viver nel gelo.

MARIA

E nei campi glaciali, eternamente  
deserti, or dato m'è condur l'amico,  
là dove a lui si libera la luce  
che gli spiriti devono creare,  
quando tenebre fanno impedimento  
alle forze vitali. Ora, Tomasio,  
là potenza dell'anima tua senti!

*(Appare sulla soglia il Guardiano)*

ARIMANE

Tu dal guardiano stesso avrai la luce  
verso la quale ardentemente aneli.

TOMASIO

Io Teodora contemplar potrò!

IL GUARDIANO

L'anima che davanti a te comparve  
alla mia soglia sotto quel sembiante

che in terra rivesti molti anni or sono,  
nell'ora grave ella ha della tua vita  
acceso nel più fondo del tuo cuore  
l'amor più forte, il quale in te si cela.  
Quando ancor stavi fuor di questo regno  
e mi chiedevi di potervi entrare,  
t'apparve essa in immagine, e illusione  
soltanto nell'immagine può darsi  
che generata vien dal desiderio;  
or nella verità potrai mirare  
quell'anima che in vita assai remota  
nel vecchio dimora che tu vedesti.

TOMASIO

Io lo rivedo, nella lunga veste,  
il degno vecchio dal sembiante austero.  
Anima che vivesti in quella spoglia,  
perché sì a lungo ti nascondi a me?  
Altri essere non può che Teodora.  
Oh, già si crea la realtà da vita  
d'immagini che prima era velata...

Teo... io stesso!

*(Alle sillabe “Teo”, appare il doppio di Tomasio)*

IL DOPPIO DI TOMASIO

*(si accosta a Tomasio)*

Riconoscimi, e te contempla in me.

MARIA

E te seguir m'è dato negli abissi  
dell'universo, ove anime il sentire  
divino si conquistan combattendo,  
con vittorie che annientano, ed ardite  
l'essere estorcono all'annientamento.

*(Rombo di tuono e tenebre)*

## **QUADRO NONO - *Un ameno paesaggio***

*Un ameno paesaggio nel sole mattutino; nello sfondo, una città con molte fabbriche. (Benedetto, Capesio, Maria, Tomasio, Strader, conversano passeggiando).*

### **CAPESIO**

È questo luogo, dove Benedetto  
nella luce soave del mattino  
si dedica ai discepoli sovente,  
ai quali è dato d'ascoltare, in stato  
d'animo religioso le parole  
della saggezza sua. Ecco laggiù  
quel che senza pietà l'anime stacca  
da tutto ciò che di stupendamente  
bello concede qui con abbondanza.  
la natura di Dio. Nel desolato  
mare di case di questa città,  
sollecito pur sempre Benedetto  
si sforza di lenir la sofferenza  
umana con un'opera d'amore.  
Ma quando ai suoi discepoli egli annunzia



pien di saggezza il mondo dello spirito  
nella parola umana, cuori vuole  
trovar che siano solamente aperti  
da libere potenze creatrici  
che appaion quivi, l'anime svegliando.

Ora anche a me la gran beatitudine  
potrà mostrarsi, che le sue parole  
sono in grado di dare. Per amore  
egli sopra di sé l'onere ha preso  
di guidarmi in spirito nel mondo  
spirituale. Son restituito  
in tal modo a me stesso, ogni qualvolta  
m'è dato di sentirmi a lui vicino.

BENEDETTO

*(avvicinandosi)*

Dei discepoli miei dentro la cerchia,  
mercé l'azione libera compiuta  
da te e dagli altri, sciogliersi dovrà  
un nodo di quei fili  
che il karma tesse

nel divenir degli uomini e del mondo.

Quel che finora hai tu sperimentato,

a questo scioglimento ha da servire.

In cuori umani, dediti a seguire

con fedeltà i precetti ch'io pur servo,

la tua forza trovar tutti gli aiuti

potrà, coi quali l'opera tu adempi,

a cui ti preparasti nello spirito.

#### CAPELIO

Io v'ho riconosciuto e vo' seguirvi.

Quand'io mi concentrai nella mia anima,

dopo che udir potei essenzialmente

nei mondi dello spirito le vostre

parole e voi me stesso a me rendeste,

dato mi fu di scorgere nel lume

spirituale quelle mete a cui

nel corso dell'esistere terreno

le mie vite future han da servire.

Ed ora so che voi siete prescelto

a rivelare a me le giuste vie.

## BENEDETTO

Tomasio e Strader possono far molto  
in avvenire, insieme a te, di quanto  
la salvezza degli uomini promuove  
nel giusto senso. Essi posseggono forze  
dell'anima che a ciò sin dai primordi  
si sono attivamente preparate,  
così che col tuo spirito, nel corso  
universale, possono ora unirsi  
una potente triade a formare.

## CAPESIO

Io devo dunque ringraziar le austere  
potenze del destino che dapprima  
dovevano restarmi incomprensibili,  
se al momento opportuno hanno potuto  
le mete aprirsi a me della mia vita.

*(Fa una pausa, riflettendo)*

Come però meravigliosamente  
voi m'avete guidato! Dapprincipio  
sembrava ch'io m'adoperassi invano

a entrare col mio spirito in quei mondi  
che all'anima offron le parole vostre  
nella forma ch'è propria dei pensieri.  
A lungo m'imbattei solo in pensieri,  
i vostri scritti approfondendo. E poi,  
come d'un tratto, ebbi d'intorno il mondo  
spirituale nella sua pienezza;  
e a stento seppi ancor raccapezzarmi  
nel mio inondo di prima, a me ben noto.

#### BENEDETTO

Esso t'avrebbe sol continuamente  
con l'efficacia sua preponderante  
nascosto dello spirito la vita,  
se con l'esser più forte questa invece  
ad una labile esistenza d'ombra  
non l'avesse ridotto. Dovrai dunque  
con un pieno veder spirituale  
riconoscer te stesso a quella soglia  
che sol l'occhio dell'anima apre agli altri.

*(Alle ultime parole di Capesio, si avvicina Strader; i tre escono, e poco dopo rientra Benedetto con Strader).*

## STRADER

Fu un dolore profondo, che una greve  
oppressione nell'anima mi lascia,  
quel ch'io provai, svegliandomi a me stesso,  
quando nel corpo ritornai, dal quale  
m'avevan tratto, le parole vostre.

Di quell'ottuso vivere dell'anima  
restò dapprima a me il tormento; pure  
non era sol dolore, ché il ricordo  
mi generò di tutto ciò che avevo  
sperimentato, prima ch'io potessi  
terribilmente apprendere da Arimane  
che ogni pensare là s'arresta. E chiedermi  
dovetti, perché mai dalla parola  
di Benedetto io fossi trasferito  
in quel regno ove l'anime contate  
vengon soltanto, ed è stimata ognuna  
solo in quanto s'adatti a quelle mete  
che dall'opera mia vuol ricavare  
per sé quella potenza. Saggiamente

per l'opera sua propria essa voleva  
sceglier fra tante dodici persone.

BENEDETTO

Però sai bene, perché a te dappresso  
quell'anime che Arimane mostrava  
venissero laggiù, quando nel loro  
destino egli intromettersi voleva.

STRADER

A me anche questo rivelò il dolore.  
Mi mostrò quello che alla confraternita  
che or si ritrova nella lega mistica,  
in vite ormai remote sulla terra  
m'aveva unito, e in quale mai rapporto  
con me stessero gli uomini, il cui essere  
si palesava. Ed io potei sentire  
che Arimane del vincolo servirsi  
vorrebbe che dovrà legarli a me .  
sicuramente anche in future vite.

BENEDETTO

Guidati così le cosmiche potenze

le loro azioni che ad unirsi; a norma  
di numero e misura, saggiamente  
van sempre al divenire universale.  
Il segno, come l'ordine si compia,  
si mostra con chiarezza ai sensi esterni;  
quando seguono il sole che percorre  
di dodici costellazioni il giro.  
Com'esso si rapporti a queste forme,  
indica il modo in cui le cose in terra  
nel susseguirsi avvengono di lunghi  
spazi di tempo. Volle dunque Arimane  
l'anime umane ch   ti son legate  
plasmare in forze, dalle quali possa  
brillare il tuo lavoro. Volle, a norma  
di numero e misura, vincolare  
alla lor specie d'anima la tua.

STRADER

Poich   di numero e misura il senso  
ho conosciuto, riuscir potr    
anche a condurre l'opera mia fuori

del dominio di Arimane e agli Dei  
terrestri porgerla efficacemente.

### BENEDETTO

Il senso hai tu dei numeri nel cosmo  
dovuto riconoscere mediante  
la potestà di Arimane; era dunque  
necessario alla tua tendenza d'anima.  
Il tuo discepolato dello spirito  
in quel regno t'addusse che hai dovuto  
riconoscere, ov'abbia giustamente  
a fiorir la tua forza creativa.

*(Escono entrambi; entrano dall'altra parte Maria e Tomasio)*

### MARIA

L'anima tua, Giovanni, conoscenza  
lottando conquistò nei freddi regni  
di verità. In immagini più oltre  
non tesserai quel che anime soltanto  
nel loro corpo vivono sognando.  
Ché lungi sono al divenir del mondo  
pensieri che da sé voglion prodursi.



TOMASIO

E se lo fanno, avvien per l'egoismo  
che vuoi passar per sete di sapere.

MARIA

Chi dedicarsi al divenire umano  
voglia utilmente ed opere produrre  
ché veramente si comportin come  
forze nel tempo, ha da affidarsi prima  
alle potenze che profondamente  
portan lottando nelle realtà  
in ordine e scompiglio metro e numero.  
In verità, la conoscenza è vita  
soltanto, che nell'anime palese  
può farsi quando ciò che hanno vissuto  
dai regni dello spirito nei corpi  
terreni esse richiamami al ricordo.

TOMASIO

Della mia vita ora è tracciato il corso.  
Come dualità sento me stesso.  
Io, grazie a Benedetto ed al tuo aiuto,

un ente sono che per sé sussiste,  
e le cui forze all'uomo che si muove  
ancora in me, non appartengon  
Quel che mi deste, è un uomo a sé, che deve  
porger spontaneo altrui quanto gli è offerto  
dal suo discepolato dello. spirito.  
Al mondo ha da votarsi come può;  
ma disturbandolo in quest'uomo nulla  
si deve mescolar dell'altro, il quale  
solo al principio della conoscenza  
di sé si presagisce. Quello invece,  
qual mondo a sé, procederà più oltre,  
se a lui la propria forza e il vostro aiuto,  
che insieme configurano il destino,  
in futuro non manchino.

MARIA

Se vai  
pellegrinando in verità od errore,  
tener puoi sempre uno spiraglio aperto  
per cui l'anima tua possa inoltrarsi,

se tu sopporti coraggiosamente  
necessità che la natura stessa  
del regno dello spirito produce.

## **QUADRO DECIMO - *Il tempio della lega mistica***

*Il tempio della lega mistica. apparsa nel primo e nel secondo quadro. (Dapprincipio stanno a est Benedetto e Ilario, a sud Bellicoso e Torquato, a ovest Fidi; poi entrano Tomasio, Capesio, Strader; poi Maria, Felice Balde, sua moglie; più tardi, l'anima. di Teodora e; infine, le quattro forze).*

### **BENEDETTO**

Così loro hanno dischiuso  
i miei discepoli alla vera luce  
spirituale come lor destino  
si conveniva. A rendere. fecondo  
l'uno per l'altro guanto in aspra lotta  
han conseguito, ora tenuti sono.  
Questo avverrà, purché le loro forze  
nel tempio vogliano, ordinate a norma  
di numero e misura, collegarsi  
nell'unità più alta che alla vita  
verace sola può svegliare ciò  
che di per sé nell'essere rimane.  
Stanno del tempio mistico alla soglia.  
Le loro anime unirsi e consonare  
devoti giusta le regole segnate

nel libro del destino universale,  
perché armonia di spiriti produca  
quel che ognuno per sé far non potrebbe.

All'antico che qui meritamente  
ancora vige, io guido i miei discepoli  
che han dovuto intraprendere fa strada  
fin qui traverso il mondo dello spirito  
e la prova dell'anima. Devoti  
pregiar sapranno i venerandi riti  
che s'offron qui come poter di luce  
spirituale. A voi che gli alti uffici  
dello spirito avete fedelmente  
retto ormai da molti anni, sarà dato  
in avvenire un compito diverso.

Chiama il destino universale i figli  
dell'uomo solo per un certo tempo  
nelle sue sedi e li adibiste ad altra  
attività, quand'abbiano esaurito  
nel servirlo quaggiù le loro. forze.

Il tempio stesso posto fu alla prova,

e l'errore d'un uomo far dovette  
da scudo a lui, custode della luce,  
contro il montar di tenebre in un'ora  
universale grave di destino.

Tomasio riconobbe col sapere  
che nell'anime umane inconscio vige,  
che la via verso il mistico sacrario  
non può condurlo oltre la soglia d'esso,  
prima che lui abbia varcato l'altra  
di cui quest'ultima è soltanto il segno.

Così la porta egli da sé richiuse  
che con amore volevate aprirgli.

Come un altro ora a voi ritornerà  
per ricever, da voi meritamente  
la sua consacrazione.

ILARIO SERVADIO

In umiltà  
sacrificano qui l'anime nostre  
allo spirito ciò che porta frutto  
nel cuor dell'uomo. E aspirano a far sì

che della volontà spirituale  
rivelazione il lor volere sia.  
Diretto il tempio vieti dalla saggezza  
universale che infallibilmente  
porta al futuro. Voi la direzione  
or c'indicate che poteste leggere  
nel libro del destino universale,  
quando i vostri discepoli la prova  
attraversarono. Alle nostre sedi  
guidateli, perché l'opera loro  
essi possan congiungere alla nostra.

*(Tomasio, Capesio, Maria, Felice Balde, sua moglie e Strader, ad un battito di Ilario, entrano nel tempio; Fidi e Torquato li dispongono così che Tomasio si trovi davanti a Benedetta e Ilario, Capesio davanti a Bellicoso e Torquato, Strader davanti a Maria con Felice Balde e sua moglie al centro del tempio).*

Ogni parola, figlio mio, che venga  
qui proferita, colpa crea che grida  
spiritualmente ai mondi dello spirito,  
se non da sola verità guidato  
è il parlatore. Quanto quella colpa  
è grande, tanto sono anche potenti

le forze che ne sgorgano e annientando  
colpiscono colui che avrà parlato,  
demeritando del suo alto ufficio.

Cosciente dell'effetto che han le sue  
parole pronunziate qui nel tempio;  
cercò a misura delle proprie forze,  
chi ti sta innanzi, di servir lo spirito  
in quel simbolo sacro della luce  
che dall'oriente illumina la terra.

Volere è del destino che in futuro  
star debba tu servendo in questo luogo.

Chi nel tuo grado consacrarti può  
e del suo ufficio porgerti le chiavi,  
ti dà pur anche la benedizione,  
tanto efficace quanto è ai suo potere,  
conforme a quella dignità, con cui  
finora egli servì le sacre usanze..

TOMASIO

Maestro eccelso, solo presunzione  
potrebbe in verità nel debole uomo,



cui dato è qui di comparirvi innanzi  
in carne ed ossa, il desiderio indurre  
d'essere il vostro successore in questo  
antico luogo di consacrazione.

Egli degno non è di far nemmeno  
un passo oltre soglia del sacrario;  
quel che però sperar non gli era lecito,  
in umiltà dev'essere accettato,  
poiché potenze del destino, mosse  
dalle necessità, mandar l'appello  
all'anima sua vollero. Non io,  
come son nella vita e. come visto  
di recente in spirito mi sono  
interamente privò di valore,  
osai d'avvicinarmi a questo luogo.

Ma a quest'uomo che qui visibilmente  
sta innanzi a voi, l'amica e Benedetto  
un altro ne hanno impresso, al quale il primo  
servir dovrà sol come portatore.

Il mio discepolato dello spirito

un sé mi conferì che dimostrarsi  
può vigoroso ed esplicare appieno  
la propria attività, pur quando ancora  
il portatore ha da sapersi lungi,  
ma lungi assai, dalla più alta meta  
dell'anima. Se in tale situazione  
metter dovrà del divenir terrestre  
al servizio l'altr'uomo in lui destato,  
avrà da far risplendere pur sempre  
davanti all'occhio suo spirituale  
come un'austera regola di Vita,  
che del suo proprio sé nulla fluisca  
di disturbante in quel lavoro, il quale  
non già da lui, ma dal secondo sé  
dev'esser fatto. Egli agirà in se stesso  
occultamente sì da diventare  
un giorno ciò che meta all'esser suo  
in un futuro ancor lontano sa.  
Con sé, chiuse nell'anima, attraverso  
la vita porterà le proprie pene,

Che col mio proprio essere umano a entrare  
non fossi atto nel tempio, ve lo dissi  
quando chiamato fui la prima volta.  
Chi come un altro or gli s'affida, vede  
che dal destino ora gli vien commesso  
di vegliare da qui debitamente  
sugli effetti che avrà l'opera sua,  
finché da lui lo spirito lo esiga.

TORQUATO

*(a Capesio)*

Capesio, d'ora in poi nel luogo, dove  
dalla saggezza ha da fluir l'amore,  
come calda fluisce a mezzodì  
del sol la forza, compiere il servizio  
dovrai del tempio di consacrazione.  
Veder deve i pericoli, chi voglia  
allo spirito qui sacrificare  
nel senso della mistica missione.  
Poiché Lucifero ha la facoltà  
d'avvicinarsi misteriosamente

pur sempre a chi amministra i buoni uffici  
spirituali, e ad ogni sua parola .  
può in .questa sede imprimere il suggello  
dell'avversario degli Dei. Tu stesti  
davanti al trono dell'oppositore,  
e dell'opera sua vedesti il frutto;  
sei dunque alla tua carica maturo.

CAPELIO

Chi visto il regno dell'oppositore  
abbia così come han voluto a me  
concedere le forze del destino,  
sa che il bene ed il male altro non sono  
che parole dagli uomini comprese  
a malapena. Chi solo cattivo  
chiamar voglia Lucifero; dirà  
che anche il fuoco è cattivo, perché può  
col suo potere uccidere la vita,  
e ch'è cattiva l'acqua, perché l'uomo  
vi può anche annegare.

TORQUATO

Così appare  
cattivo a te Lucifero per altro,  
e noti per quanto rappresenta in sé.

#### CAPESIO

Quello spirito cosmico che un giorno,  
al principio del mondo, apportatore  
di luce poté farsi ai cuori umani,  
deve nel cosmo adempiere i servizi  
che di per sé né buoni né cattivi  
appaiono agli spiriti che sanno  
ciò che risulta qual necessità.

Il ben diventa male, se un cattivo  
intento l'usa rovinosamente,  
e l'apparente mal si muta in bene,  
se ha da buone entità la direzione.

#### TORQUATO

Sai dunque ciò che sempre necessario  
a te sarà, quando star qui dovrai.  
L'amore a giudicar non sta le forze  
che in grembo si rivelano al gran Tutto.

Le pregia, come vogliono prodursi,  
e chiede come possa adoperare  
ciò che dal cosmo all'essere perviene.

#### BENEDETTO

Ma sovente .l'amor paria somnesso  
E un appoggio nell'anima richiede.  
Or deve unirsi a tutto ciò che a norma  
di leggi universali qui allo spirito  
in una degna triade si vota.  
L'opera sua congiungere alla vostra  
dovrà Maria. Quel voto ch'ella fece  
nel regno di Lucifero; farà  
le sue forze irraggiare in questo luogo.

#### MARIA

Capesio proferì quelle profonde  
parole in cui la verità rifulge,  
se dallo spirito escan giustamente  
che può indicare agli uomini l'amore  
nel divenir terrestre; esse però  
errore solo accumulano su errore,

se nascon da un proposito malvagio  
e si trasformano entro i cuori in male.  
certo che Lucifero si mostra  
qual portator di luce innanzi all'occhio  
dell'anima, allorché questo si volge  
verso le immensità spirituali.

Ma l'anima dell'uomo anche in se stessa  
vuoi risvegliare quello che ammirando  
le è dato sol di scorgere. Guardare  
alla bellezza deve di Lucifero,  
ma in sua balia non deve mai cadere,  
così dategli nell'intimo le agisca.

Quand'egli, il portatore della luce,  
saggezza irraggia e col superbo senso  
di sé mondi riempie e nell'audace  
essere suo risfolgora a modello  
a tutte le entità particolari,  
su lui plasmarsi l'interiorità  
dell'anime può allora, e rallegrando  
i sensi, palesarsi, ed in letizia

di saggezza irraggiando intorno a sé  
quel che vive se stesso e nella vita  
ama se stesso. Ma su tutti gli altri  
spiriti l'uomo ha di quel Dio bisogno  
che non soltanto ammirazione esige,  
quando da fuori all'anima si svela  
nello splendore, ma che il suo più alto  
potere irraggia sol quand'egli stessa  
nell'interno dell'anima dimora,  
e nella morte, amando, annunzia vita.  
Rivolgersi a Lucifero può l'uomo,  
inebriarsi di beltà e splendore:  
deve così poter sperimentare  
se stesso e tuttavia giammai volerlo  
com'essere suo proprio; all'altro spirito  
però l'uomo s'appella, quando può  
ben comprender se stesso: ecco la meta  
dell'amore per l'anima terrena:  
non io, ma il Cristo vive nel mio cuore.

BENEDTTO



*(rivolto a Maria)*

Se il suo cuore allo spirito s'inchina,  
come innanzi a Lucifero ha promesso,  
dalla sua forza irraggerà nel tempio  
quel che le vie della salvezza in terra  
ad esso ha da mostrare, e nel sacrario  
della saggezza con intendimento  
d'amor spirituale splenderà,  
scaldando, Cristo. E quello che Maria  
così può dare al mondo, alla sua propria  
vita è legato, da uno di quei nodi  
che fa il destino con le vite umane.  
In un'altra esistenza ella distolse  
dal padre il figlio; ed ora il figlio al padre  
di nuovo adduce, L'anima che avviva  
Tomasio, in vite precedenti fu,  
a quella che in Capesio ora s'avverte,  
dal sangue unita come figlio al padre.  
Il padre da Maria l'antico debito  
or più, mercé le forze di Lucifero,

esiger non vorrà, ché fu da lei,  
mercé il poter di Cristo, cancellato.

## MAGNO BELLICOSO

*(parlando a Ilaria e Benedetto e spesso rivolto a Felice Balde e a Felicita)*

Luce risplende nelle sacre sedi,  
da altezze dello spirito fluendo  
con forza, ove d'accoglierla capaci  
sian degnamente l'anime. Però  
quell'alte potestà della saggezza  
che ai templi della mistica in tal modo  
si manifestano, anche vie diverse  
si sono scelte verso i cuori umani.  
Di questi tempi chiaramente i segni  
annunziano ora che a congiungersi hanno  
tutte le strade. Il tempio deve unirsi  
ad anime che sian giunte alla luce  
non alla sua maniera, e illuminate  
pur sono in realtà. Con la signora  
Felicita e con Balde entran nel tempio  
persone che gran luce han da portargli.

## LA BALDE

Io solo raccontar posso le fiabe  
immaginose che spontaneamente  
sorgono in me, né delle loro fonti  
spirituali so, se non quel tanto  
che spesso assai me ne accentrò Capesio.

In umiltà prestare io debbo fede  
a quel che udivo, quando mi parlava  
della mia qualità d'anima; e prendo  
così pur ciò che voi mi dichiarate  
sul motivo per cui mi chiama il tempio.

## FELICE BALDE

Non ho seguito sol l'appello esterno  
che i custodi del tempio m'han trasmesso;  
ma fedele alla meta del mio proprio  
sentiero dello spirito, mi volsi  
alla forza che sempre a me da dentro  
come mia guida impose ove i miei passi  
dirigere, perché nel miglior modo  
a compiersi abbia ciò che alla mia vita

preordinato dallo spirito è.

Stavolta mi trovai ben chiaramente  
indirizzato sopra quella via  
che nella vita dello spirito ora  
ai discepoli viene segnalata  
di Benedetto. Nell'antivedere  
m'apparvero quei segni ch'io ritrovo  
or qui nel tempio. Quando negli abissi  
l'anima mia spesso scendeva ed era  
ogni esistenza singola dispersa,  
e quando ancor potevano durare  
pazienza e forza nella solitudine  
e nell'angoscia che m'opprimon sempre  
avanti ch'io sentir possa la luce  
spirituale, allora il cosmo intero  
sentivo a me in affinità congiunto;  
e tosto io mi trovavo entro quel mondo  
che a me dell'esistenza rivelava  
i fondamenti. In un pellegrinaggio  
siffatto dello spirito, sovente

in templi fui, coi quali tanto affine  
mi sembra or questo che qui parla ai sensi,  
quanto mostrarsi deve affine ai suoni  
che vengon pronunziati, la scrittura  
che rispecchia in immagine il discorso.

FIDI

*(a Strader)*

Mio caro Strader, riserbato è a te  
di proferir nel tempio in avvenire  
quella parola che somiglia a quanto  
Tomasio ha da annunziare, come il raggio  
del tramonto al barlume del mattino  
pien di speranza. E questa tua parola  
avidamente nel suo senso accoglie  
l'attività di quella gran potenza  
che a te si rivelò nella tua prova.  
Sostar dovesti tu nella regione  
spirituale che severamente  
a ogni pensare d'arrestarsi impone..  
Come la mano tua dovrebbe a vuoto

menar sempre il martello, e la tua forza  
non potrebbe di sé prender coscienza,  
se non avesse a batter su un'incudine,  
così il pensare mai di sé potrebbe  
trovare il fondo, se la resistenza  
non gli opponesse Arimane. Ogni tuo  
pensare ti condusse nella vita  
a inciampi che nell'anima dolori  
ti cagionarono e pesanti dubbi.  
In essi tu a conoscerti imparasti,  
come la luce può nella sua forza  
d'irradiazione scorgere se stessa  
soltanto dal riverbero. Il riflesso  
della vita in immagine qui mostra  
del servitor del tempio la parola.

STRADER

In verità, la luce del pensiero  
a lungo non raggiò nella mia vita  
che di riflesso; ma per ben sette anni  
lo spirito pur anche m'apparì

nel suo chiaro splendore, e mi svelò  
all'anima dei mondi, innanzi ai quali  
il mio pensiero s'arrestava prima  
in continui tormenti e dubbi amari.  
Dentro l'anima mia più questa luce,  
resa interiore, non dovrà morire  
per ogni eternità, s'io alla meta  
spirituale ho da trovar la strada  
e salutare il mio lavoro sia.

TEODORA

*(apparendo come entità spirituale accanto a Strader)*

Dato mi fu di conquistar lottando  
per te la luce, ché alla luce mia  
la tua forza anelò, quando il tuo tempo  
alfin si volle dimostrar compiuto.

STRADER

Così la luce tua risplenderà,  
o messaggera dello spirito, ora  
su tutte le parole che dall'anima  
in questo luogo mi vorranno uscire.

Con me pur l'entità di Teodora  
al servizio del tempio ora è votata.

*(In un nimbo di luce appaiono Filia, Astrid; Luna e l'altra Filia).*

## L'ALTRA FILIA

Dai templi, in olocausto,  
ascendono pensieri  
del mondo originario ai fondamenti;  
ciò che nei cuori vive,  
ciò che dentro gli spiriti rifulge,  
al mondo delle forme ora s'involga,  
e si chinati sugli uomini potenze  
universali,  
piene di grazia,  
per accender, dell'anima alle forze,  
la luce dello spirito.

## FILIA

Io voglio dagli spiriti del mondo  
con suppliche ottenere  
che la gran luce della loro essenza  
conservi l'intelletto,



e il risonare delle lor parole  
divincoli l'udir spirituale  
perché più non s'estingua  
ciò che in umane vite  
fu risvegliato  
per vie d'anima un giorno.

ASTRID

Io voglio dell'amore le correnti  
che l'orbe intero scaldano, guidare  
verso lo spirito  
agli iniziati;  
perché nei cuori umani  
la religiosità  
possa serbarsi.

LUNA

Io voglio da potenze originarie  
con suppliche ottenere  
coraggio e forza,  
e della volontà di sacrificio  
aiutatori farne;

perché questa trasformi

ciò che vedono i tempi

in semi dello spirito

per ogni eternità.

*(Il sipario cala mentre tutte le persone ed anche Teodora, Filia, Astrid, Luna e l'altra Filia sono ancora nel tempio).*